Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 13 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 13 settembre 2026

Coop Alleanza 3.0

13/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 — 4
Un programma ricco di lezioni, mostre spettacoli e letture

Area Emilia Romagna

13/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 24 — 5
Parco Lorenzo Grossi La biblioteca che viaggia riprende il suo cammino tra il verde dei parchi

13/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 30 — 6
Pennarelli e astucci del cuore Dona la spesa ad un alunno Esercito di volontari in azione «Un freno all'addio alla scuola»

13/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 42 — 8
Mutina Boica, oggi la grande rievocazione storica

13/09/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 2 *CATERINA GIUSBERTI* — 9
Il clima sta cambiando anche al supermercato "Ridotta l'ortofrutta"

12/09/2026 **emiliaromagnanews.it** — 11
Provincia di Modena: domenica 13 settembre si terrà il "Uisp Day 2026"

12/09/2026 **Modena Today** — 13
Torna la "Staffetta della Stella", si corre per i bambini in Palestina

12/09/2026 **Sesto Potere** — 15
A Modena 'Staffetta della Stella', maratona benefica per l'ospedale pediatrico e dell'orfanotrofio di Betlemme

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

12/09/2026 **Udine Today** — 17
Il concerto di Rovazzi, ma non solo: ecco il programma del sabato di Friuli Doc

Area Sud e Isole

12/09/2026 **Palermo Today** — 19
Un "codice rosso" negli appalti per difendere il lavoro: la proposta di Legacoop chiude la tre giorni a Villa Filippina

Controllate e partecipate

13/09/2026 **La Repubblica** Pagina 16 *WALTER GALBIATI* — 21
Luigi Lovaglio - "Uniamo non dividiamo un grande polo bancario italiano al servizio di imprese e famiglie"

Coop e Cooperazione

13/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 33 *SIMONE FRANCIOLI* — 26
Via ai lavori al supermercato Coop di Gabelletta

13/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 10 27
Molini Popolari Riuniti, la sfida della crescita parte dalla Toscana

13/09/2026 **Il Tirreno** Pagina 52 29
Inaugurato il Molino San Matteo modello di filiera corta e integrata

13/09/2026 **La Nazione** Pagina 23 31
Il nuovo mulino del grano toscano

13/09/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 45 32
Apre il molino San Matteo Una farina 100% toscana

13/09/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 34 33
Raccolta di materiale didattico

13/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 14 34
Alla «Grande cena» di Boorea divertimento e solidarietà

13/09/2026 **Giornale di Sicilia** Pagina 10 *CARLA FERNANDEZ* 35
I pescatori alzano la voce: « L'Ue deve coinvolgerci»

Concorrenza GDO

13/09/2026 **Brescia Oggi** Pagina 14 36
Supermercati e furti A Brescia un conto da 2 milioni al mese

13/09/2026 **Corriere delle Alpi** Pagina 18 *ALESSIA FORZIN* 37
Area ex Agip, via libera al nuovo supermercato Il privato può costruire

13/09/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 12 39
Conad, si rinnova il superstore Servizi più moderni alla Filanda

12/09/2026 **Distribuzione Moderna** 41
Esselunga rafforza la partnership con Scuter per la mobilità condivisa a Milano

12/09/2026 **AgroAlimentareNews** 42
Pane a cinquanta centesimi nei grandi supermercati: i retroscena dei filoncini che costano meno della farina

13/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 37 44
Ospizio, palla al Consiglio di Stato Appello di Legambiente e residenti

13/09/2026 **La Tribuna di Treviso** Pagina 22 46
L'auto elettrica lasciata a ricaricare Multati all'iper

Economia, consumi e società

13/09/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Lara Loreti* 47
La crisi del whisky fa tremare la Scozia Boom di invenduto e distillerie sul lastrico

13/09/2026 **La Repubblica** Pagina 30 *GIUSEPPE COLOMBO* 49
Contro il caro carburanti ipotesi buono benzina una tantum da 100 euro

13/09/2026 **La Stampa** Pagina 5 *Tommaso Carboni* 51
Consumi ridotti, bollette salate È l'ora più buia delle famiglie

13/09/2026 **La Stampa** Pagina 5 *GIAMPIERO MAGGIO* 53
Il gran salasso degli affitti La "tassa" non riscossa che affonda salari e risparmi

Innovazione e mondo digitale

13/09/2026 **La Repubblica** Pagina 9 *MASSIMO BASILE* 55
"Rallentare lo sviluppo dell'IA" anche Anthropic lancia l'allarme

Politica

13/09/2026 **La Stampa** Pagina 3 *Luca Monticelli* 57
La manovra riscrive la delega fiscale Cambia l'Irpef e c'è la doppia flat tax

Il Sole 24 Ore

Coop Alleanza 3.0

Un programma ricco di lezioni, mostre spettacoli e letture


festivalfilosofia
caos

IN BALIA DI CIGNI NERI E DI ALGORITMI

SE È MEGLIO SCEGLIERE I NODI O ANNODARE I LEGAMI

Dedicato al tema del caos, il festivalfilosofia 2026 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Come sempre, prevede lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Le piazze ospiteranno 57 lezioni magistrali. Generativo e dissipativo, il caos è una categoria adeguatissima per affrontare la complessità di un mondo attraversato da dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e profondi cambiamenti politici, scientifici e climatici: le relatrici e i relatori partecipanti esploreranno l'incertezza indagando sistemi complessi riferiti a modelli di società e fenomeni naturali. Tra i protagonisti si menzionano, tra gli altri: Mauro Bonazzi, Massimo Cacciari (componente del Comitato scientifico del festival), Barbara Carnevali (componente del Comitato scientifico del festival), Adriana Cavarero, Anne Cheng, Mario Del Pero, Ivano Dionigi, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Emanuela Fronza, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Christian Greco, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Vittorio Emanuele Parsi, Telmo Pievani, Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Palo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": David Armitage, Pierre Charbonnier, Cristina Guarnieri, Serenella Iovino, Luke Kemp, Valentina Moro (Lectio Michelina Borsari), Alfio Quarteroni, Mariarosaria Taddeo, Guido Tonelli. Diversi interventi solleveranno questioni concettuali in forma narrativa o creativa, come nel caso di Paolo Di Paolo, Andrea Pennacchi, Paolo Perulli, La Ragione di Stato, Antonio Scurati, Domenico Starnone, Federico Taddia, Mario Tozzi, Icaro Tuttle. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione «la lezione dei classici»: studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali riguardo al caos. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Libri con le ruote

Parco Lorenzo Grossi La biblioteca che viaggia riprende il suo cammino tra il verde dei parchi


SALSOMAGGIORE

L'ex scuola Romagnosi ospiterà le associazioni

Al posto delle aule ci saranno spazi per gli enti attivi nel sociale

Libri con le ruote
Parco Lorenzo Grossi La biblioteca che viaggia riprende il suo cammino tra il verde dei parchi

Barone, addio al pellicciaio pilota

BAR SPORT

ff Riprende la sua corsa autunnale la biblio bicicletta di «Libri con le ruote», la biblioteca viaggiante di Salsomaggiore pronta a portare libri e storie nei parchi della città. A partire da martedì alle 16,30, con cadenza settimanale fino al 13 ottobre, torna il pomeriggio gratuito dedicato ai bambini e alle loro famiglie per leggere, sfogliare e prendere in prestito i libri della Biblioteca comunale Romagnosi. L'iniziativa, nata da un'idea di ParmaKids e realizzata da Salsomaggiore Terme Coworking con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Coop, porta nei parchi una biblioteca itinerante su due ruote, green e a impatto zero, con un carico di libri pensato per avvicinare i più piccoli alla lettura. Le letture ad alta voce sono curate da Silvio Mezzadri di Ortocolto, mentre la merenda è offerta da Coop Alleanza 3.0. Iscrizione consigliata alla mail info@salsocoworking.it per non perdere lettura e merenda. Tutti gli appuntamenti sono alle 16.30: martedì 15 settembre al parco Lorenzo Grossi; martedì 22 settembre al parco Corazza; martedì 29 settembre al parco Mazzini; martedì 6 ottobre al parco Querce; martedì 13 ottobre al parco delle Serre Comunali, quest'ultimo in occasione dello Spiegamelo Festival con lettura a cura di Andrea Sacconi. Un'occasione per vivere i parchi come spazi di incontro, avvicinare i più piccoli ai libri e condividere un pomeriggio all'aria aperta all'insegna della lettura. L'invito è rivolto a tutte le famiglie, con l'auspicio di ampliare la comunità di piccoli lettori che ogni anno accompagna la biblio bicicletta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Pennarelli e astucci del cuore Dona la spesa ad un alunno Esercito di volontari in azione «Un freno all'addio alla scuola»

Associazioni all'ingresso delle coop di Allenza 3.0 per raccogliere materiale di cancelleria offerto dai clienti Il pensionato: «Così darò una mano ai ragazzi che non hanno i mezzi». Boom di sportine regalate


ASPETTANDO LA CAMPANELLA
Ferrara

Pennarelli e astucci del cuore
Dona la spesa ad un alunno
Esercito di volontari in azione
«Un freno all'addio alla scuola»

Hanno detto

di Mario Bovenzi FERRARA La pettorina, una maglietta, i jeans. «Signora, vuole donare la spesa a un alunno che ha bisogno di una mano?» chiede Ilaria Bononi, la sportina già pronta, il volantino, la voglia di aiutare che si legge tutta in quel sorriso. E Francesca Ferraresi, le matite colorate in una bella scatola di cartone, dice sì. «Sono qui a comprare astucci e quaderni per conto di mia figlia. Si chiama Giulia Ferroci, 37 anni, ci tiene molto», precisa. Clic, lo scatto ferma i volti della solidarietà. Via vai di auto nel parcheggio, carrozzerie che scintillano nel sole di settembre, ipercoop Il Castello. I volontari sono lì, è mattina presto, non c'è tempo da perdere. E' il grande ritorno di 'Dona la spesa', giornata solidale nei negozi Coop Alleanza 3.0, mattina e pomeriggio non stop dedicati alla raccolta di materiale scolastico per le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi che studiano. Ormai la campanella è dietro l'angolo, martedì si va a scuola.

Davanti all'ingresso - oltre le casse scaffali, il banco dei surgelati, macelleria e bontà - Ilaria Bononi, volontaria della Caritas di Pontelagoscuro («Facciamo tante iniziative, siamo la squadra di don Luciano Domeneghetti) è in buona compagnia. A fermare i clienti, giovani e meno giovani, c'è Giovanni Zanella, 28 anni, anche lui volontario. «Faccio parte dell'associazione il Papavero, sempre di Pontelagoscuro», precisa con orgoglio. Il loro ramo è la scuola. E' stata fondata da insegnanti, laureati che si occupano di educazione e formazione scolastica ed extrascolastica. «Facciamo doposcuola, aiutiamo gli alunni a fare i compiti, abbiamo anche uno spazio per i giovani», precisa, mentre allunga la sportina a Tomas Marvelli, il volto abbronzato, i capelli lucidi, ancora freschi di barbiere. «Faccio un giro tra gli scaffali, comprerò il materiale scolastico che più mi piace», annuncia. «Dona la spesa», ripetono l'invito i due volontari. Che sono in buona compagnia. Ieri, nei 230 punti vendita della cooperativa, oltre 250 associazioni ed enti del terzo settore erano schierati per accogliere le donazioni. Nei cartoni astucci e matite, pennarelli e quadernoni.

C'è un paragrafo da cancellare, quello della dispersione scolastica. «Le spese per l'istruzione dei figli sono un ostacolo che incide sulla possibilità di guardare con serenità al futuro», dice Ilaria. Diari negli scatoloni, per tornare in classe con il sorriso. Luciano Salmi, 86 anni, si fa avanti con il suo sacchetto.

«Sono nato il 21 giugno del 1940, quando la distruzione della guerra arrivò a Ferrara. So cosa vuol dire avere fame, fare sacrifici», e stringe la mano ai volontari. Antonio Bragaglia passa spingendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il carrello: «Scelgo le cose che secondo me sono più utili agli alunni». «Ogni anno sono qui», esclama Leonardo Marchi, giusto il tempo di allungare le sportine per allontanarsi verso il weekend. Non sono soli Ilaria e Giovanni, pochi mentri, lungo la galleria i negozi che scorrono, un muro di scatoloni, alcuni già pieni. Schierate Alessandra Randoli, Erika Droghetti e Elisa Bartoletti. Shopper compostabili che passano di mano.

Pennarelli, pastelli, zaini, quaderni, diari, risme di carta. Nel 2025 sono stati raccolte nei 221 negozi della cooperativa coinvolti dall'iniziativa 171mila confezioni di materiale scolastico, distribuite a 258 associazioni. «Un piccolo grande gesto che può fare la differenza». Con le matite di Luciano, 86 anni, più di un alunno disegnerà il futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

Ultimo giorno del festival al Parco Ferrari

Mutina Boica, oggi la grande rievocazione storica


Mutina Boica, oggi la grande rievocazione storica

Termina oggi al Parco Ferrari di Modena la XVII edizione del festival di rievocazione storica Mutina Boica, organizzato da Crono Eventi, un progetto dell'associazione Aes Cranna, manifestazione storica con il patrocinio del Comune di Modena inserita all'interno di Modena Città dei Festival e realizzata con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Fondazione di Modena (sponsor Coop Alleanza 3.0; partner sostenibilità Gruppo Hera).

Quest'anno la manifestazione ha aderito inoltre a Modena Capitale Italiana del Volontariato 2026, valorizzando una delle dimensioni che da sempre rendono possibile il festival: la partecipazione dei volontari. Nel corso delle sue 17 edizioni, Mutina Boica ha mobilitato complessivamente ben circa 6.000 volontari. Tantissimi anche gli appuntamenti, 120 proposti quest'anno.

Oggi alle 18.30 grande spettacolo di rievocazione storica. Dalle prime spedizioni di Giulio Cesare alla battaglia di Watling Street, oltre duecento rievocatori riportano in vita la lunga storia dell'incontro e dello scontro fra Roma e la Britannia, culminato nella grande rivolta guidata dalla regina Boudicca (curato da Fabio Ferretti con voce recitante Tony Contartese). Accesso libero e gratuito, ad esclusione dei posti a sedere disponibili a pagamento su prenotazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

Il clima sta cambiando anche al supermercato "Ridotta l'ortofrutta"

Cartello all'Esselunga avverte i clienti, meno varietà sugli scaffali per il caldo e le grandinate Difficoltà pure in Coop

CATERINA GIUSBERTI


Il clima sta cambiando anche al supermercato "Ridotta l'ortofrutta"

Il cambiamento climatico arriva (anche) al supermercato. Il cartello è apparso una settimana fa nel reparto di frutta e verdura dell'Esselunga di via Larga: «Informazione ai clienti - si legge - a seguito delle condizioni climatiche delle zone di produzione, la disponibilità di alcuni prodotti ortofrutticoli potrebbe essere temporaneamente ridotta».

Tradotto: l'estate pazza appena trascorsa ha decimato molti prodotti, soprattutto pomodori e insalata. Per questo troverete meno assortimento e meno varietà, sugli scaffali.

«Il caldo prolungato ha rallentato la crescita di alcune colture - spiegano da Esselunga - mentre grandine, vento e temporali hanno danneggiato parte dei raccolti, rendendo più complesse e variabili la disponibilità e la continuità delle forniture, tra cui insalate e pomodori». Così Esselunga ha messo i cartelli «per segnalare eventuali limitazioni nell'assortimento». Un problema condiviso anche da Coop Alleanza 3.0: «È indubbio che l'estate 2026 sia stata particolarmente difficile dal punto di vista climatico - fanno sapere - questo ha determinato una disponibilità temporaneamente più limitata di alcuni prodotti come insalate soprattutto in busta, pomodori e altre orticole». Coop spiega di essere riuscita a calmierare gli effetti grazie anche alla differenziazione delle varietà e dei fornitori, «alcuni dei quali usano tecniche particolari come serre tecnologiche e coltivazioni idroponiche». Tuttavia, «la minore produzione, sommata a una crescente domanda può portare talvolta ad avere quantitativi inferiori sugli scaffali».

Per Paolo Mistri, contadino che porta la spesa a domicilio in diverse zone di Bologna è anche una questione etica: «Il datterino l'altro giorno l'ho visto a 6,5 euro al chilo. L'insalata è arrivata a 9, il pomodoro da conserva è orribile e infatti anche al Sud quest'anno la conserva è stata fatta molto meno. Io certi prodotti ai miei clienti non li propongo neanche, perché vendere la verdura e la frutta a certi prezzi non mi pare giusto». Francesco Martelli, agricoltore della valle del Santerno, sottolinea soprattutto il caso delle pesche: «Ai produttori quest'anno hanno pagato prezzi stracciati. E i contadini sono costretti ad accettarli, perché il nostro purtroppo è un prodotto deperibile. Non sono bulloni che possiamo stoccarli e rivenderli l'anno prossimo».

Coldiretti Emilia-Romagna stima riduzioni tra il 15 e il 20% di produzione nelle zone risparmiate dalla grandine, dove invece il calo di produzione è arrivato all'80%. «La minore disponibilità del prodotto tuttavia - sottolinea il presidente regionale Luca Cotti - non si è tradotta in una maggiore remunerazione delle imprese agricole. Anzi in alcune zone i prezzi riconosciuti ai produttori risultano inferiori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del 20% rispetto allo scorso anno. Emblematico il caso delle pesche nettarine per le quali alla riduzione dei prezzi pagati ai produttori si è accompagnato un aumento dei prezzi al consumo che ha frenato gli acquisti». Un calo a cui si sommano gli aumenti dei costi dell'energia, che per Coldiretti rendono «improrogabili investimenti strutturali nel settore dell'acqua, a partire da bacini di accumulo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Provincia di Modena: domenica 13 settembre si terrà il "Uisp Day 2026"


emiliaromagnanews.it

Provincia di Modena: domenica 13 settembre si terrà il "Uisp Day 2026"

09/12/2026 15:27 Roberto Di Biase

Ai Laghi Curiel di Campogalliano sport e benessere MODENA – La data è quella di domenica 13 settembre 2026, e i preparativi sono iniziati da mesi. Campogalliano è pronta alla terza edizione di UISP DAY, dopo i successi del 2024 al Parco Novi Sad (5000 persone coinvolte) e del 2025 a Carpi in Piazza Martiri della Libertà (6000 persone coinvolte e una gara nazionale di salto con l'asta fronte Duomo). Quest'anno la sfida diventa ancora più stimolante: nella suggestiva location dei Laghi Curiel, con il patrocinio del Comune di Campogalliano e con in campo la collaudata formula dello "sport per tutti", un format esperienziale trasformerà l'area in un distretto sportivo-ambientale per una giornata intera dedicata a tutte le età e a tutte le abilità. Vera Tavoni, presidente Uisp Modena, sottolinea che «finalmente siamo riusciti a organizzare un evento che coinvolga anche le nostre società sportive che fanno attività sull'acqua, in una location bellissima come quella dei Laghi Curiel. Uisp Day è un momento davvero studiato #pertutti, come nella nostra tradizione più radicata e nel nostro background valoriale. Speriamo che come ogni anno sia una festa di sport, di natura, di cultura ma soprattutto di inclusione e coinvolgimento della cittadinanza». All'interno di quattro diverse aree individuate nella zona dei Laghi Curiel, Uisp Modena ha pensato a tante attività, alcune di esibizione, altre con la formula 'prova lo sport', create in totale sinergia e collaborazione con le società presenti sul territorio: canoa e kayak, la celeberrima 'dragon boat' per navigare insieme in sicurezza e inclusività, vela, windsurf e pesca si troveranno di fianco a calcio, tennis, danza e danza aerea, ginnastica artistica, discipline orientali, a un'area tutta dedicata alle ruote con pattinaggio e biciclette, poi ancora badminton, atletica leggera, pallamano, scherma, baseball, un'esposizione di moto e la solita immancabile energia del Comitato Paralimpico Italiano e delle sue società. Per Damiano Pietri, vice sindaco del

Ai Laghi Curiel di Campogalliano sport e benessere MODENA - La data è quella di domenica 13 settembre 2026, e i preparativi sono iniziati da mesi. Campogalliano è pronta alla terza edizione di UISP DAY, dopo i successi del 2024 al Parco Novi Sad (5000 persone coinvolte) e del 2025 a Carpi in Piazza Martiri della Libertà (6000 persone coinvolte e una gara nazionale di salto con l'asta fronte Duomo). Quest'anno la sfida diventa ancora più stimolante: nella suggestiva location dei Laghi Curiel, con il patrocinio del Comune di Campogalliano e con in campo la collaudata formula dello "sport per tutti", un format esperienziale trasformerà l'area in un distretto sportivo-ambientale per una giornata intera dedicata a tutte le età e a tutte le abilità. Vera Tavoni, presidente Uisp Modena, sottolinea che «finalmente siamo riusciti a organizzare un evento che coinvolga anche le nostre società sportive che fanno attività sull'acqua, in una location bellissima come quella dei Laghi Curiel. Uisp Day è un momento davvero studiato #pertutti, come nella nostra tradizione più radicata e nel nostro background valoriale. Speriamo che come ogni anno sia una festa di sport, di natura, di cultura ma soprattutto di inclusione e coinvolgimento della cittadinanza». All'interno di quattro diverse aree individuate nella zona dei Laghi Curiel, Uisp Modena ha pensato a tante attività, alcune di esibizione, altre con la formula 'prova lo sport', create in totale sinergia e collaborazione con le società presenti sul territorio: canoa e kayak, la celeberrima 'dragon boat' per navigare insieme in sicurezza e inclusività, vela, windsurf e pesca si troveranno di fianco a calcio, tennis, danza e danza aerea, ginnastica artistica, discipline orientali, a un'area tutta dedicata alle ruote con pattinaggio e biciclette, poi ancora badminton, atletica leggera, pallamano, scherma, baseball, un'esposizione di moto e la solita immancabile energia del Comitato Paralimpico Italiano e delle sue società. Per Damiano Pietri, vice sindaco del Comune di Campogalliano «UISP Day rappresenta molto bene la visione che abbiamo per il futuro dei Laghi Curiel: un grande spazio naturale nel quale ambiente, sport, turismo e benessere possano crescere insieme. Come Amministrazione stiamo lavorando su più fronti, dal miglioramento dei percorsi e della fruibilità dell'area allo sviluppo delle attività sportive e turistiche, fino alla valorizzazione del patrimonio ambientale. Vogliamo proseguire su questa strada attraverso nuovi progetti e investimenti, costruendo un'identità sempre più forte per i Laghi. Fondamentale è il lavoro di squadra con UISP, associazioni e istituzioni e, in particolare, la collaborazione con l'Ente Parchi Emilia Centrale, con cui stiamo lavorando intensamente per tutelare e rilanciare la straordinaria componente naturalistica di quest'area». Assecondando lo spirito 0-99 di Uisp Day saranno presenti l'area giochi a cura di World Child per i più piccoli e numerosi laboratori ambientali a cura di Ente Parchi e Carabinieri Forestali, mentre alla terza età saranno dedicati alcuni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

percorsi a piedi del Progetto Benessere Uisp Modena. Tre chicche: la gara di nuoto in acque libere "Il miglio dei Laghi Curiel" che aprirà la mattinata alle 10 assieme alla gara federale di Belly Boat, mentre la Fiab ha organizzato una biciclettata con partenza da Modena per raggiungere i Laghi nella maniera più ecologica. Nell'area sono previsti vari parcheggi, aree ristoro assieme ai ristoranti che saranno sempre aperti e a tutti i partecipanti verrà consegnato un braccialetto per entrare alle attività che saranno presentate con la formula 'prova lo sport'. Un magazine da compilare sarà il passatempo per i più giovani: alla fine del percorso li attenderà un gadget sportivo assieme a un photo boot. Partner di Uisp Day 2026, che si affiancano al patrocinio del Comune di Campogalliano e all'Ente Parchi dell'Emilia Centrale (che con Uisp e coi Carabinieri Forestali organizzerà percorsi e attività e il convegno "Forrest Camp" giovedì 10 settembre su salute, natura e benessere), saranno come ogni anno il Cip, Comitato Paralimpico Italiano, presente con le sue attività #pertutti e poi Museo della Bilancia, Comitato Laghi, Avis Campogalliano e Croce Rossa Italiana. Sponsor principali della giornata saranno Effediesse, Infomotion e Sinergas, presenti alla conferenza stampa, e poi Modena Terminal, Coop Bilanciai, Sideius, Cpl Concordia, Unipol, Cmb e Coop Alleanza 3.0.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Area Emilia Romagna

Torna la "Staffetta della Stella", si corre per i bambini in Palestina


Modena Today

Torna la "Staffetta della Stella", si corre per i bambini in Palestina

09/12/2026 14:39

Da sabato 12 settembre al 17 ottobre, atleti e appassionati podisti nella maratona benefica in favore dell'ospedale pediatrico e dell'orfanotrofio di Betlemme Atleti, appassionati podisti e volontari sono già pronti sulla linea di partenza per alternarsi nella "Staffetta della Stella" che parte oggi, sabato 12 settembre: sommando i tratti percorsi da ciascun partecipante fino al 17 ottobre si arriverà a coprire una distanza pari ai 3.720 chilometri che separano Modena e Betlemme. Una staffetta simbolica, e "benefica" a favore del Caritas Baby Hospital e dell'Hogar Nino Dios, l'ospedale pediatrico e l'orfanotrofio di Betlemme, che verrà corsa da tante persone che in questo modo partecipano al progetto che da anni lega Modena alla città della Natività. L'iniziativa è organizzata dall'associazione "Un ponte verso Betlemme" e da "Rock no war", con il patrocinio del Comune, della Provincia di Modena, della Municipalità di Betlemme, dalla Regione Emilia-Romagna Sport Valley e dalla Fondazione di Modena. Un'ulteriore iniziativa per non spegnere i riflettori sulla situazione in Palestina, dopo la Pan – Sec un viaggio a pedali trai fiumi Panaro e Secchia nel maggio scorso. Come è tradizione, anche quest'anno l'iniziativa benefica raddoppia: oltre alla maratona di sport e solidarietà, il prossimo lunedì 30 novembre si terrà anche la storica "Partita della stella", al Palapanini di Modena giunta alla 11ª edizione. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa questa mattina, sabato 12 settembre, alla sede di Palatipico, Piacere-Modena, con gli onori di casa del Presidente Enrico Corsini, da Stefano Prampolini, di "Un Ponte verso Betlemme", insieme ad Andrea Bortolamasi assessore allo Sport e alla Promozione della città e turismo del Comune di Modena, il Presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia, le consigliere della Fondazione Modena Silvia Menabue, della Regione Ludovica Carla Ferrari e della BCC Emil Banca Cinzia Nasi e il rappresentante dell'associazione Pro Terra Santa Vincenzo Bellomo. La maglia della Staffetta della Stella è stata realizzata con un'opera donata dall'artista Giuliano Della Casa che raffigura il simbolo della nostra città, la Ghirlandina e il campanile della Basilica della Natività di Betlemme con il ponte di pace raffigurato dalla stella cometa. Un gesto che assume un significato ancora più profondo dopo la sua scomparsa, avvenuta lo scorso 8 agosto. Novità di quest'anno: la conclusione della Staffetta sarà il 17 ottobre ad Assisi a S. Maria degli Angeli dove percorreremo insieme al Vescovo di Modena Don Erio Castellucci il tracciato di origine romana che al tempo di S. Francesco collegava la città con la piccola cappella della Porziuncola. La staffetta si concluderà con la S. Messa in Basilica di S. Francesco presieduta da Don Erio ricevendo il perdono di Assisi. Anche quest'anno, infatti, la delegazione modenese non potrà andare in Terra Santa vista la situazione ancora drammatica, sia a Gaza che in Cisgiordania. Se a 'macinare' gli ultimi tre chilometri saranno presenti ad Assisi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

molti dei partecipanti della staffetta, già da oggi il territorio modenese è chiamato a contribuire alla staffetta simbolica con i chilometri percorsi. Tutti però possono partecipare alla manifestazione benefica, con una donazione sul conto corrente aperto presso BCC Emil Banca filiale di Modena intestato a Un ponte verso Betlemme (Iban IT76Q0707212901000000743185). Le donazioni sono appunto a favore del Caritas Baby Hospital e andranno a sostenere a terminare i lavori per la realizzazione del nuovo reparto di chirurgia diurna pediatrica, un progetto che rappresenta un passo fondamentale per garantire cure sempre più specialistiche ai piccoli pazienti di Betlemme e della Cisgiordania. E ancora, all'orfanotrofio di Betlemme Hogar Nino Dios, al progetto di affiancamento al team riabilitativo dell'Hogar, sostenuto dall'associazione no profit Pro Terra Sancta. L'evento della Staffetta si inserisce nel cartellone delle iniziative di Modena Capitale Italiana del Volontariato 2026. All'iniziativa aderiranno anche il Modena e il Sassuolo Calcio e il Modena Volley in occasione delle prossime partite in casa, la Società Sportiva Fratellanza, la Società centenaria Panathlon Modena e il Centro Sportivo Italiano Comitato di Modena. A fare da apripista alla Staffetta, oggi e domani ci sarà il meeting di atletica finale ORO under 23 organizzato dalla Società Sportiva Fratellanza presso il Campo Scuola di Modena dove tutti gli atleti in pista con le rispettive gare, contribuiranno a incrementare i km per raggiungere il traguardo virtuale di Betlemme. Oltre ai campioni dello sport modenese, altri 250 atleti sono pronti a correre, indossati maglia dedicata all'evento e scarpette, per aiutare gli organizzatori a raggiungere il traguardo dei 3.720 chilometri. Nella Staffetta della Stella, sportivi e non, infatti percorreranno 10 o 50 chilometri di corsa o di passo e testimonieranno la loro partecipazione con una fotografia. Fondamentale in questi anni il sostegno degli sponsor che continuano a credere nel progetto: EmilBanca, Coop Alleanza 3.0, Holacheck, domus Assistenza, Tironi Power Trasformers, Bulloneria Emiliana, Società di Mutuo Soccorso Campa, Cna, Confesercenti, Lapam Confartigianato, Conf Comm Confcommercio Modena, Confcooperative Terre d'Emilia, Caseificio 4 Madonne, Insieme Benefit, Tradizione e Sapori di Modena, Cooperativa Sociale Scai, Borgo San Luigi Casinalbo Residenze, Uni.c.a.p.i Soc. Coop. Gruppo Assimoco, Associazione di promozione sociale "La San Nicola", Arredamenti Tondelli Modena, CCM Coop. Cartai Modenesi, Parmigiano Reggiano, Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionele di Modena d.o.p., Consorzio Tutela Lambrusco d.o.c., Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena, Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grosoli, Usco ITR.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Area Emilia Romagna

A Modena 'Staffetta della Stella', maratona benefica per l'ospedale pediatrico e dell'orfanotrofio di Betlemme


Sesto Potere

A Modena 'Staffetta della Stella', maratona benefica per l'ospedale pediatrico e dell'orfanotrofio di Betlemme

09/12/2026 13:18

(Sesto Potere) – Modena – 12 settembe 2026 – Atleti, appassionati podisti e volontari sono già pronti sulla linea di partenza per alternarsi nella "Staffetta della Stella" che parte oggi, sabato 12 settembre: sommando i tratti percorsi da ciascun partecipante fino al 17 ottobre si arriverà a coprire una distanza pari ai 3.720 chilometri che separano Modena e Betlemme. Una staffetta simbolica, e "benefica" a favore del Caritas Baby Hospital e dell'Hogar Nino Dios, l'ospedale pediatrico e l'orfanotrofio di Betlemme, che verrà corsa da tante persone che in questo modo partecipano al progetto che da anni lega Modena alla città della Natività. L'iniziativa è organizzata dall'associazione "Un ponte verso Betlemme" e da "Rock no war", con il patrocinio del Comune, della Provincia di Modena, della Municipalità di Betlemme, dalla Regione Emilia-Romagna Sport Valley e dalla Fondazione di Modena. Un'ulteriore iniziativa per non spegnere i riflettori sulla situazione in Palestina, dopo la Pan – Sec un viaggio a pedali trai fiumi Panaro e Secchia nel maggio scorso. Come è tradizione, anche quest'anno l'iniziativa benefica raddoppia: oltre alla maratona di sport e solidarietà, il prossimo lunedì 30 novembre si terrà anche la storica "Partita della stella", al Palapanini di Modena giunta alla 11ª edizione. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa questa mattina, sabato 12 settembre, alla sede di Palatipico, Piacere-Modena, con gli onori di casa del Presidente Enrico Corsini, da Stefano Prampolini, di "Un Ponte verso Betlemme", insieme ad Andrea Bortolamasi assessore allo Sport e alla Promozione della città e turismo del Comune di Modena, il Presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia, le consigliere della Fondazione Modena Silvia Menabue, della Regione Ludovica Carla Ferrari e della BCC Emil Banca Cinzia Nasi e il rappresentante dell'associazione Pro Terra Santa Vincenzo Bellomo. La maglia della Staffetta della Stella è stata realizzata con un'opera donata dall'artista Giuliano Della Casa che raffigura il simbolo della nostra città, la Ghirlandina e il campanile della Basilica della Natività di Betlemme con il ponte di pace raffigurato dalla stella cometa. Un gesto che assume un significato ancora più profondo dopo la sua scomparsa, avvenuta lo scorso 8 agosto. Novità di quest'anno: la conclusione della Staffetta sarà il 17 ottobre ad Assisi a S. Maria degli Angeli dove percorreremo insieme al Vescovo di Modena Don Erio Castellucci il tracciato di origine romana che al tempo di S. Francesco collegava la città con la piccola cappella della Porziuncola. La staffetta si concluderà con la S. Messa in Basilica di S. Francesco presieduta da Don Erio ricevendo il perdono di Assisi. Anche quest'anno, infatti, la delegazione modenese non potrà andare in Terra Santa vista la situazione ancora drammatica, sia a Gaza che in Cisgiordania. Se a 'macinare' gli ultimi tre chilometri saranno presenti ad Assisi molti dei partecipanti della staffetta, già da oggi il territorio modenese è chiamato a contribuire

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla staffetta simbolica con i chilometri percorsi. Tutti però possono partecipare alla manifestazione benefica, con una donazione sul conto corrente aperto presso BCC Emil Banca filiale di Modena intestato a Un ponte verso Betlemme (Iban IT76Q0707212901000000743185). Le donazioni sono appunto a favore del Caritas Baby Hospital e andranno a sostenere a terminare i lavori per la realizzazione del nuovo reparto di chirurgia diurna pediatrica, un progetto che rappresenta un passo fondamentale per garantire cure sempre più specialistiche ai piccoli pazienti di Betlemme e della Cisgiordania. E ancora, all'orfanotrofio di Betlemme Hogar Nino Dios, al progetto di affiancamento al team riabilitativo dell'Hogar, sostenuto dall'associazione no profit Pro Terra Sancta. L'evento della Staffetta si inserisce nel cartellone delle iniziative di Modena Capitale Italiana del Volontariato 2026. All'iniziativa aderiranno anche il Modena e il Sassuolo Calcio e il Modena Volley in occasione delle prossime partite in casa, la Società Sportiva Fratellanza, la Società centenaria Panathlon Modena e il Centro Sportivo Italiano Comitato di Modena. A fare da apripista alla Staffetta, oggi e domani ci sarà il meeting di atletica finale ORO under 23 organizzato dalla Società Sportiva Fratellanza presso il Campo Scuola di Modena dove tutti gli atleti in pista con le rispettive gare, contribuiranno a incrementare i km per raggiungere il traguardo virtuale di Betlemme. Oltre ai campioni dello sport modenese, altri 250 atleti sono pronti a correre, indossati maglia dedicata all'evento e scarpette, per aiutare gli organizzatori a raggiungere il traguardo dei 3.720 chilometri. Nella Staffetta della Stella, sportivi e non, infatti percorreranno 10 o 50 chilometri di corsa o di passo e testimonieranno la loro partecipazione con una fotografia. Fondamentale in questi anni il sostegno degli sponsor che continuano a credere nel progetto: EmilBanca, Coop Alleanza 3.0, Holacheck, domus Assistenza, Tironi Power Trasformers, Bulloneria Emiliana, Società di Mutuo Soccorso Campa, Cna, Confesercenti, Lapam Confartigianato, Conf Comm Confcommercio Modena, Confcooperative Terre d'Emilia, Caseificio 4 Madonne, Insieme Benefit, Tradizione e Sapori di Modena, Cooperativa Sociale Scai, Borgo San Luigi Casinalbo Residenze, Uni.c.a.p.i Soc. Coop. Gruppo Assimoco, Associazione di promozione sociale "La San Nicola", Arredamenti Tondelli Modena, CCM Coop. Cartai Modenesi, Parmigiano Reggiano, Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionele di Modena d.o.p., Consorzio Tutela Lambrusco d.o.c., Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena, Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grosoli, Usco ITR.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Udine Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Il concerto di Rovazzi, ma non solo: ecco il programma del sabato di Friuli Doc


Udine Today

Il concerto di Rovazzi, ma non solo: ecco il programma del sabato di Friuli Doc

09/12/2026 10:58

Da Friuli Dog al Premio Eccellenze, passando per la presentazione dell'Apu 2026/27. La terza giornata della "festa dei friulani" è ricca di appuntamenti da non perdere È già cominciata la terza giornata di Friuli Doc, con l'arrivo, graditissimo, del bel tempo. Una lunga sequenza di appuntamenti che intrecciano le eccellenze enogastronomiche del territorio con cultura, tradizioni, sport, artigianato, lingua friulana e intrattenimento. E dopo una giornata ricchissima, il gran finale sarà affidato alla musica di Fabio Rovazzi, sul palco di piazza Libertà alle 21, con l'apertura di Angie, protagonista di Amici '26, e Chanel Dilecta, già al Junior Eurovision 2022. Il Premio Eccellenze sotto la Loggia Tra gli appuntamenti principali della terza giornata torna alle 11, sotto la Loggia del Lionello, il Premio Eccellenze Fvg, il riconoscimento con cui il Comune di Udine rende omaggio a persone e realtà capaci di rappresentare, attraverso il proprio lavoro e il proprio impegno, le migliori energie del territorio. La cerimonia sarà presentata dalla giornalista Martina Riva e vedrà la partecipazione del sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e del vicesindaco Alessandro Venanzi. Cinque i protagonisti scelti quest'anno in altrettanti ambiti. Per l'imprenditoria il riconoscimento andrà alla Gelateria Timballo di Udine, ritirato da Paola Timballo; per la cultura a SimulArte, con il premio ritirato dal presidente Federico Mansutti; per lo sport ad Alberto Nonino, atleta udinese e campione italiano di decathlon; per la viticoltura a Damijan Podversic; per il sociale, infine, al Comando dei Vigili del Fuoco di Udine, con il premio ritirato da Alessandra Bascià. Friuli Dog e le eccellenze a tavola La giornata comincerà presto con una delle novità di questa edizione, Friuli Dog, l'appuntamento dedicato agli amici a quattro zampe che si ritroveranno a partire dalle 10 al Parco Moretti. Già dal mattino in programma tanti altri eventi dedicati al gusto e non solo, come la degustazione dedicata alla Pitina Igp, con una relazione sulla storia, le caratteristiche e l'utilizzo di questo tipico salume friulano, e l'esposizione delle Sedie degli Artisti, rielaborate creativamente da artisti locali. Alle 11, oltre al Premio Eccellenze, spazio alla lingua friulana con "Qual è la vera ricetta dei Cjarsons? / Cuale ise la vere ricete dai Cjarsons?", presentazione del nuovo video YoupalTubo con il Friulencer Marcutti, G. Pontoni e N. Fonzar. A mezzogiorno il pubblico potrà approfondire il Formaggio Montasio Dop, mentre alle 13.30 sarà protagonista il Formaggio di Malga, con un viaggio sensoriale tra i pascoli d'alta quota. Alle 15, infine, una nuova degustazione dedicata al Prosciutto di San Daniele. Sempre in mattinata, alle 10, in via Mercatovecchio, Artigian-Lab proporrà un laboratorio di legatoria per bambini e adulti; alle 15 sarà invece la volta del laboratorio di mosaico. Cjarsons e cucina inclusiva Non mancheranno gli appuntamenti dedicati alla cultura del cibo e all'inclusività. Alle 10.30 è in programma uno showcooking dedicato all'incontro fra Roma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e Friuli, con assaggio finale, mentre alle 15 Aic Fvg e Coop Alleanza 3.0 proporranno il laboratorio "Indovina chi viene a cena! Scopriamo i segreti della nuova ospitalità", dedicato alla costruzione di un personale Decalogo dell'Accoglienza a tavola. Alle 16.30, infine, "Fatti di farina - Semplicemente sfiziosi!", con la pastry chef Eleonora Franco, che svelerà i segreti per trasformare ingredienti semplici in preparazioni golose senza glutine. In Corte Morpurgo, alle 18, torna inoltre Alla corte di Campagna Amica, tra amore per la terra e tradizioni antiche, con la cucina dei cuochi contadini, vino, birra e altre proposte. Alle 18 il programma porterà in scena Fashion Green "Dal bozzetto all'abito su misura", una sfilata dedicata alla moda sostenibile e all'artigianato del Friuli Venezia Giulia, con 100 outfit in passerella e 14 aziende artigiane del settore moda protagoniste. Alle 18.30 l'Associazione Aspic Counseling&Cultura Fvg proporrà invece l'incontro "Il delirio psicotico dell'innamoramento - Sessualità e trasgressione con rispetto!". Per i più piccoli, alle 16.30, la Biblioteca Civica "V. Joppi" ospiterà "Caccia al tesoro in biblioteca! Cjace al tesaur in biblioteche!", laboratorio Maman! in lingua friulana rivolto ai bambini dai 4 ai 10 anni. Alla scoperta degli amari Prosegue per tutta la giornata anche il viaggio alla scoperta degli amari friulani nella prima Fiera degli Amari allestita in piazza Matteotti. Alle 11.30 appuntamento con Dottori Zandegiacomo: cent'anni di aromi in un bicchiere; alle 15.45 sarà la volta di Buiese Distillerie: tradizione artigianale, emozioni condivise; alle 16.30 spazio agli Amari delle Farmacie di Udine, con Beltrame, Colutta, Favero e Secchiero; alle 20.30 chiuderà la giornata "L'amaro nel mondo gastronomico: gusto e declinazione con Dom Carella". Accanto agli amari, il programma propone due approfondimenti dedicati al vino. Alle 18 il Consorzio Tutela Vini Friuli Colli Orientali e Ramandolo propone "L'aperitivo dolce dei Colli Orientali del Friuli: Ramandolo Docg e Picolit Docg", mentre alle 18 sarà anche il momento de "La verticale storta del Friulano", un confronto tra annate calde e annate fredde attraverso il grande autoctono dei Colli Orientali. L'Apu 2026/27 si presenta Sabato sarà anche una giornata di sport. Alle 16 in piazza Libertà CalcioFvg premierà sette calciatori, uno per ciascuno dei sette campionati dilettantistici regionali, dall'Eccellenza al calcio femminile. Alle 16.30 sarà quindi il momento della presentazione delle squadre del Rugby Udine Fvg, seguita alle 17.30 dalla presentazione di Basket Udine - Apu Old Wild West. La musica e il gran finale con Rovazzi La colonna sonora della giornata attraverserà diversi angoli della città. Alle 14 in programma Argonauti - Acustico, alle 17 Alessia Trevisiol e alle 21.30 Gang del Chiosco. In piazza XX Settembre, alle 17, suonerà il 4B Acoustic Trio; alle 21.30 sarà la volta dei No Good, mentre alle 23.30 chiuderà la serata DJ Tubet. Non mancherà inoltre la musica itinerante, con la Banda Città di Udine alle 16, Cence Nom Folk alle 19 e Quella Mezza Sporca Dozzina, sempre alle 19. A chiudere la terza giornata di Friuli Doc sarà, alle 21 in piazza Libertà, il concerto a ingrasso libero di Fabio Rovazzi, appuntamento di punta del sabato. Sul palco arriveranno anche Angie, protagonista di Amici '26, e Chanel Dilecta, già al Junior Eurovision 2022, che apriranno il concerto. Rovazzi porterà a Udine uno show energico e coinvolgente costruito sulle sue hit, a partire da "Andiamo a comandare".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Palermo Today

Area Sud e Isole

Un "codice rosso" negli appalti per difendere il lavoro: la proposta di Legacoop chiude la tre giorni a Villa Filippina


Palermo Today

Un "codice rosso" negli appalti per difendere il lavoro: la proposta di Legacoop chiude la tre giorni a Villa Filippina

09/12/2026 18:19

L'idea di incrociare le banche dati per anticipare i controlli. A Palermo l'ultima giornata della Festa della cooperazione: "Uniti si vince e soprattutto, si lavora meglio e si guarda ai lavoratori di domani". Domani il confronto sul futuro delle città e il reading di Ezio Mauro Fermare le irregolarità prima che si aprano i cantieri, impedire che il denaro pubblico finanzi la compressione dei diritti dei lavoratori. Parte da qui la proposta di un «Codice Rosso» negli appalti pubblici, al centro della terza giornata di Madrèa, la festa della cooperazione organizzata da Legacoop Sicilia che si chiude domani (domenica 13 settembre) a Villa Filippina. L'idea di Legacoop Sicilia - presentata da Carmelo Greco (responsabile Lavoro Cooperativo e relazioni industriali di Legacoop Sicilia) alla presenza di Simone Gamberini, presidente di Legacoop, del responsabile Area Lavoro, Antonio Zampiga, e di Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia - è far dialogare automaticamente le banche dati della vigilanza sulle cooperative con le piattaforme delle gare siciliane: alla partecipazione di un'impresa, il sistema ne controllerebbe la posizione, segnalando eventuali anomalie e facendo scattare una verifica obbligatoria sulla congruità del costo del lavoro prima dell'aggiudicazione. Una proposta che - raccogliendo gli spunti offerti il giorno precedente da magistrati e giuristi - punta a utilizzare informazioni e strutture già esistenti per tutelare la cooperazione sana e contrastare chi conquista appalti risparmiando su retribuzioni e diritti. Ma difendere il lavoro significa anche creare le condizioni perché i giovani possano costruire il proprio futuro in Sicilia. È il filo del confronto dedicato al Manifesto del lavoro cooperativo: quali opportunità offrire, quali strumenti mettere a disposizione di chi vuole fare impresa, come dare una prospettiva a chi parte e vorrebbe tornare. Hanno dato il loro contributo bipartisan, Raoul Russo (componente della Commissione Lavoro del Senato) che ha sottolineato che "La cooperazione è una formula imprenditoriale importante, crea relazioni umane, è un sistema dinamico nel contesto economico del nostro Paese"; Davide Faraone (capogruppo Italia Viva in V commissione alla Camera) ha quantificato il costo dell'emigrazione giovanile - "Ogni anno disperdiamo sedici miliardi di euro di capitale umano: rendiamoci conto che allontaniamo i nostri futuri lavoratori. Il mondo della cooperazione ha un ruolo importantissimo per contenere questa crisi" - al fianco del segretario Cgil Sicilia Alfio Mannino e di Letizia Casuccio direttore generale di CoopCulture, che ha ricordato come in Sicilia "il comparto dei beni culturali sia una delle maggiori risorse, soprattutto per i giovani". L'assessore comunale alla Cultura Antonio Rini, in rappresentanza dell'Anci, ha spiegato "il concetto di restanza: bisogna dare ai giovani gli strumenti per crescere, fare impresa e soprattutto, tornare". Oggi e domani Villa Filippina ospita anche Agorà, la Città della Cooperazione, con tanti prodotti delle cooperative agroalimentari, artigianato sociale, laboratori per

bambini e la possibilità di effettuare screening offerta dall'ASP. Domani e il futuro delle città Dalle opportunità di lavoro ai luoghi in cui vivere: domani (domenica 13 settembre) alle 17.30, Madrèa affronta il tema Abitare il futuro: adattamento climatico, rigenerazione e nuovi spazi urbani. Come cambiano le città davanti alla crisi climatica, quali spazi servono alle comunità, quale contributo possono dare la cultura e la cooperazione? Dopo l'introduzione di Masino Lombardo, vicepresidente vicario di Legacoop Sicilia, si confronteranno in presenza e da remoto, Giovanna Barni, presidente di Culturmedia Legacoop; Maurizio Carta, assessore alla Rigenerazione urbana del Comune di Palermo; il sottosegretario alla Cultura Giampiero Cannella; l'architetto Mario Cucinella; Francesca Durighel, vicepresidente vicaria di Coop Alleanza 3.0; Alberto Firenze, direttore generale dell'ASP Palermo; Marco Ingrassia dell'Università di Palermo e il sindaco di Agrigento Michele Sodano. Alle 21 la chiusura è affidata a Ezio Mauro con Addio alla Corona, un reading teatrale che riporta al referendum del 1946, al crollo della dinastia sabauda dopo il fascismo, alle tensioni del voto e alle divisioni di un Paese appena uscito dalla guerra. Un ritorno al passaggio in cui l'Italia scelse il proprio futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

l'intervista

Luigi Lovaglio - "Uniamo non dividiamo un grande polo bancario italiano al servizio di imprese e famiglie"

Per il manager il progetto Mps-Bpm crea valore: due banche tradizionali complementari da un punto di vista geografico e commerciale Con Banca Generali si accelera lo sviluppo nelle gestioni patrimoniali

WALTER GALBIATI


Lovaglio "Uniamo non dividiamo un grande polo bancario italiano al servizio di imprese e famiglie"

Lo avevano dato per sconfitto nell'ultima assemblea che doveva eleggere il nuovo cda del Monte dei Paschi. Ma era riuscito a ribaltare il pronostico, convincendo una parte dei grandi azionisti e il mercato che sotto la sua guida la banca avrebbe avuto un percorso migliore. Ora, stretto all'angolo da Banca Intesa e Unipol, l'ad Luigi Lovaglio vuole giocarsela di nuovo, rilanciando Siena in un progetto industriale con l'appoggio di Generali.

Lei è abituato a sorprendere il mercato, e anche in questo caso ha annunciato un'operazione inedita attraverso una doppia Ops su Banco Bpm e Banca Generali e punta a creare un nuovo campione nazionale nel settore finanziario.

Perché gli azionisti di Mps dovrebbero scegliere la sua proposta e non aderire all'offerta di Banca Intesa?

«Perché il nostro progetto è diverso, e ha una forte visione industriale. Intesa divide Mps, trasferisce le reti, i clienti e le relazioni, il nostro ne preserva l'integrità e fa del Monte il baricentro di un gruppo di matrice italiana, più competitivo e con una più forte capacità di erogare il credito, più forte nel risparmio gestito, nell'assicurazione e nella consulenza strategica. Più vicino all'economia reale con i centri decisionali radicati nei territori. E soprattutto garantiamo pluralità e concorrenza. Agli azionisti offriamo valore oggi e domani, con una distribuzione straordinaria di circa 4 miliardi tra cassa e azioni Generali, una remunerazione elevata e sostenibile nel tempo e la possibilità di partecipare alla crescita futura che ci sarà».

La vostra operazione, questa doppia Ops, è giudicata da alcuni analisti di difficile esecuzione. Cosa risponde?

«Non è affatto così, è articolata ma assolutamente gestibile. Va vista innanzitutto come una fusione tra due banche tradizionali, Mps e Banco Bpm, complementari da un punto di vista geografico e commerciale. Con Banca Generali acceleriamo lo sviluppo di un grande polo di wealth management, con un manager universalmente stimato come Mossa e semplifichiamo la struttura del Gruppo. Se qualcuno confonde questi percorsi, vuole amplificare la complessità. Farle insieme, significa rendere visibile la forza dell'architettura complessiva del nuovo gruppo. Di fatto l'operazione è un convenzionale merger tra due banche complementari a cui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

agganciamo un facilitatore di sviluppo che è la piattaforma Banca Generali. Mediobanca, invece, ha la sua road map autonoma».

Carlo Cimbri, l'amministratore delegato di Unipol, che si è offerto di comprare da Intesa il marchio e metà sportelli di Mps, ha definito il suo progetto "creativo" e volto a difendere lo "status quo". Come risponde?

«La difesa tende a preservare lo status quo, questo progetto invece aumenta la scala del gruppo, diversifica le fonti di ricavo e amplia le opportunità di crescita.

Lo dicono i numeri: avrà 11 milioni di clienti, oltre 800 miliardi di attività finanziarie, circa 250 miliardi di crediti alla clientela, con una creazione di valore a doppia cifra. Mi sembra fare industria, ma se costruire un gruppo più forte è "creatività" allora accetto il complimento».

Con voi, Bpm e Banca Generali potrebbe nascere il secondo polo bancario per impieghi alla clientela e rete di sportelli, sfilando questo ruolo alla Bper e a Unipol subordinatamente all'operazione di Intesa. Che ruolo avrà nel Paese e quale sarà la diversità dal modello dell'Offerta concorrente? «Vogliamo essere un motore della crescita italiana con più credito alle imprese, più supporto alle famiglie e trasformare il risparmio in investimenti produttivi per un maggior sostegno all'economia reale. Sarà un gruppo finanziario integrato, competitivo anche in Europa, ma profondamente vicino ai territori. Mps e Bpm condividono una filosofia comune al credito, comprovata dalla positiva dinamica delle quote di mercato degli impieghi. Peraltro, se guardiamo il periodo successivo all'integrazione di UBI, Intesa ha registrato una riduzione delle quote di mercato nell'attività degli impieghi. Dare più scelta significa creare un sistema più forte. Non frammentiamo una banca per redistribuirne attività, clienti e dipendenti».

Uno dei punti critici è il concambio con Banco Bpm che non offre un premio agli azionisti del Banco. E il mercato al momento sembra prudente se si guarda all'andamento dei titoli coinvolti. Ci sono margini per migliorare l'offerta o il mercato non ha capito qualcosa?

«Banco Bpm aveva prospettato a inizio giugno una combinazione tra pari, definendo il progetto con un forte razionale strategico e industriale. In quell'occasione si parlava di governance equilibrata, complementarità, crescita dell'utile per azione e significativa creazione di valore per gli azionisti.

Continuiamo a condividere quella visione. Ci siamo mossi con la logica del merger of equals, in linea con le valutazioni del mercato e i titoli sono rimasti legati al concambio proposto. L'Ops rappresenta uno strumento tecnico di mercato per perseguire quegli stessi obiettivi.

Anche per tenere la logica di una combinazione tra pari abbiamo previsto la distribuzione straordinaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di 4 miliardi. Il tema del premio, quindi, va letto nel giusto contesto: gli azionisti del Banco entreranno in una piattaforma bancaria più ampia e diversificata che genera utili di qualità superiore, con una crescita significativa del dividendo per azione, partecipando alle sinergie e a oltre 30 miliardi di distribuzioni complessive al 2030. E l'operazione è chiaramente accrescitiva anche per gli azionisti di Banca Generali».

La vostra offerta, se avrà successo, manterrà intatto il perimetro di Banco Bpm o si assisterà a uno spezzatino?

«Nessuno spezzatino. Il nostro progetto unisce, non divide. Siamo complementari per clientela, territori e competenze. Bpm più al Nord, Mps più al Centro e Sud, uniamo queste capacità per costruire un gruppo più forte, non per smontarne uno esistente. Le aziende del territorio hanno bisogno di non vedere diminuita l'erogazione di credito, e noi possiamo offrire la certezza che non accadrà con la nostra operazione».

Generali, dalle prime reazioni, sembra intenzionata a seguirvi e accettare vostre azioni in cambio di Banca Generali. Ma se diventasse vostra azionista con circa il 6% e voi rimarreste loro azionisti col 9%, chi di voi dovrebbe scendere sotto il 3% per via della norma che vieta partecipazioni incrociate?

«Direi nessuno dei due. La questione è stata affrontata ex ante e abbiamo acquisito uno specifico parere legale.

Generali riceverebbe le azioni nell'ambito di una offerta di scambio, non comprandole sul mercato. E secondo il parere ricevuto, in questo caso non ci sarebbe l'obbligo di scendere sotto il 3%».

Non c'è qualche rischio per il risparmio italiano, quali vantaggi avrà Generali e che farete con Axa?

«Nessun rischio. Siamo consapevoli della rilevanza di Generali e la guardiamo con grande responsabilità. Intanto abbiamo accolto con favore che il loro cda abbia manifestato la disponibilità di valutare la nostra proposta e le possibili opportunità di partnership industriale valorizzando la capacità distributiva di Mps, che oggi è una delle più performanti piattaforme commerciali del mercato italiano. Il progetto su Banca Generali è un primo passo verso lo sviluppo di collaborazioni industriali con il Gruppo Generali, attraverso una maggiore distribuzione di servizi assic

urativi e di wealth management sulle nostre reti e l'offerta di prodotti e servizi bancari alla loro base c

lienti che è molto vasta. L'accordo con Axa scade il prossimo anno, e ogni decisione verrà presa al momento e nelle sedi opportune». Voi siete sotto passivity rule. Vi servono i due terzi in assemblea

per far passare le vostre offerte. Se Intesa si è messa in moto, conta for

se di avere dalla sua parte alcuni grandi azionisti. Che rapporto a

vete oggi con il gruppo Caltagirone che possiede il 10,2% di Mps? «È una questione di progetto industriale e di creazione di valore. Le no

stre due operazioni hanno un chiaro razionale strategico e l'obiettivo di creare un gruppo più forte con e

conomics molto attrattivi. Se un progetto combina crescita, redditività e solidità patrimoniale mi aspetto che il mercato partecipi. Il nostro piano inoltre preserva l'integrità di Mps, rafforza la concorrenza nel sistema bancario e mantiene vicinanza a famiglie, imprese e terri

tori. Penso che gli azionisti, inclusi quelli più rilevanti, decideranno nell'ottica di creazione di valore e utilità per il Paese». Nell'assemblea che l'ha rimessa in sella a Mps e le ha permesso di sconfigg ere la lista del cda, sono stati determinanti i voti di Delfin che è al 17,5% di Mps. Avete avuto rassicurazioni a

nche questa volta? «Non abbiamo avuto contatti preventivi sulla nostra iniziativa con alcun azionista, e quindi nemmeno con Delfin». Un ruolo importante e forse decisivo in assemblea lo avranno anche i grandi fondi, come Blackrock, Vanguard

, Norges e Amundi che hanno più soldi investiti su Intesa che in Mps. Questa situazione potrebbe far pendere la bilancia per Intesa? «Non credo che i grandi investitori votino per peso. Valuteranno il rendimento, la sostenibilità del progetto e il track record di risultati raggiunti. E dal 2022, dall'aumento di capitale, il valore del titolo è cresciuto di oltre il 500%, abbiamo distribuito dividendi significativi e realizzato uno dei migliori total shareholder return del settore bancario europeo. Sono risultati che gli investitori sanno valutare». Come pensate di convincere il Crédit Agricole, socio di riferimento della banca milanese col 29,9%, ad aderire all'offerta di scambio e a rinunciare al controllo per entrare nel gruppo Mps dove gli azionisti italiani potrebbero essere in maggioranza? C'è la possibilità di offrire loro qualche asset e liquidarli come avvenne con Intesa qualche anno fa? «Crédit Agricole è un grande gruppo che conosciamo e rispettiamo, la nostra proposta offre la possibilità di partecipare a un'istituzione più forte e di maggior valore, sviluppando anche opportunità di collaborazione industriale, logiche per loro molto comprensibili. Vedremo». La presidente del consiglio Giorgia Meloni si è espressa dicendo che non vuole che Mps venga "smembrata, perdendo il proprio nome e la propria identità" e vuole un sistema bancario "solido e concorrenziale". Nella scalata a Mediobanca, la politica ha svolto una importante azione di moral suasion sui grandi azionisti di Piazzetta Cuccia. Che peso hanno oggi queste parole? «Sono parole importanti perché riconoscono il valore dell'integrità del Monte, del suo nome e del ruolo nel Paese. È un riconoscimento significativo del lavoro delle colleghe e dei colleghi che hanno reso possibile la rinascita. Mps non è solo una banca, è un'istituzione nazionale che tiene insieme storia, territorio e futuro. Il sistema bancario serve bene un Paese quando garantisce credito a famiglie e

imprese, concorrenza e risparmi impiegati per l'economia reale. E nell'ultimo anno i nostri finanziamenti sono cresciuti del 4,6% rispetto allo 0,5% del settore». Il Mef è ancora un vostro socio rilevante con il 4,8%. E appena è apparsa l'offerta di Intesa, ha fermato la cessione della quota. Giorgetti parla di mercato e neutralità, ma su Unicredit e Banco Bpm si è schierato in modo diverso azionando il golden power. Vede la possibilità di un intervento anche in questo caso? «Ho letto e rispetto la posizione di neutralità del ministro e considero positivo che le preoccupazioni delle autorità locali abbiano trovato ascolto. Vogliamo creare un progetto di valore per i clienti, le persone del gruppo e il sistema Paese. Il giudizio spetterà al mercato e agli azionisti». Banca Intesa ha fatto un esposto in Consob in cui vi accusa tra l'altro di aver convocato tardi l'assemblea (il prossimo 29 ottobre) per sbloccare la passivity rule. Cosa risponde? «Operiamo sempre nel pieno rispetto delle regole e della passivity rule che tutela anzitutto gli azionisti. L'anno scorso, ricordo, i vertici di Mediobanca annunciarono l'Ops ad aprile e l'assemblea si tenne a fine agosto. Consob farà le proprie valutazioni con la consueta indipendenza, noi ci concentriamo sulla valenza industriale della nostra proposta». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

L'area commerciale Cantiere per il consolidamento della struttura. L'intervento durerà circa tre mesi poi la riapertura

Via ai lavori al supermercato Coop di Gabelletta

SIMONE FRANCIOLI


Terni

Via ai lavori al supermercato Coop di Gabelletta

Caro energia, Novi: "Stiamo lavorando consapevoli che il problema è enorme"

Movimento in arrivo al complesso commerciale a firma Unicoop Etruria a Gabelletta, chiuso ormai - in riferimento al supermercato - da un mese. Venerdì è stata depositata una notifica di cantiere per l'operazione di messa in sicurezza e consolidamento strutturale, a quattro settimane dall'improvviso e repentino stop che aveva lasciato più di qualche perplessità tra i clienti. Ora la novità. Si parla di circa tre mesi di attività per la sistemazione, dopodiché - salvo ulteriori sorprese - dovrebbe esserci la riapertura dei locali in questione. Nel contempo ci sono stati dei check anche negli esercizi commerciali vicini ma, fortunatamente per i gestori (di mezzo c'è anche una farmacia comunale, che è sempre rimasta attiva), non ci sono state le stesse problematiche che hanno impattato la Coop. "Ci è stato riferito - aveva commentato ad agosto Lucia Rossi, segretaria della Filcams Cgil di Terni - che la chiusura è legata a questioni di agibilità degli spazi. Occorrono verifiche sia interne che esterne, da parte dei tecnici, e molto probabilmente un intervento che richiederà tempo, anche per la necessità di predisporre un progetto". Numerosi i dipendenti che, in questa fase, sono stati ricollocati/impiegati in altri punti di Superconti e Ipercoop nel territorio del Ternano. Adesso ci siamo, lavori in partenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

La cooperativa umbra apre a Castelfiorentino il nuovo stabilmento e porta il know-how maturato in quattro anni sulla filiera a residuo zero

Molini Popolari Riuniti, la sfida della crescita parte dalla Toscana


Molini Popolari Riuniti, la sfida della crescita parte dalla Toscana

- Un nuovo impianto molitorio gestito dalla Molini Popolari Riuniti a Castelfiorentino, Firenze.

Con questo progetto la Cooperativa supera i confini umbri ed entra direttamente nel mercato toscano delle farine, rafforzando la propria presenza nel Centro Italia nel comparto molitorio e accreditandosi come player nazionale per la produzione, trasformazione e distribuzione.

La Cooperativa, da sempre impegnata nella valorizzazione delle produzioni agricole dei soci e nello sviluppo delle filiere agroalimentari, porta in Toscana la propria esperienza tra agricoltura e trasformazione, e consolida con Unicoop Firenze e la controllata Cerealia una partnership strategica.

Il progetto mette al centro la filiera cerealicola. La nuova linea di farine a marchio Molino San Matteo sarà realizzata prevalentemente con grano toscano, conferito direttamente dai soci agricoltori della regione. Un modello fondato sulla tracciabilità e sulla valorizzazione dell'origine, che riduce la distanza tra produzione agricola e trasformazione industriale. Le farine saranno ottenute da grano della filiera toscana e saranno caratterizzate da Residuo 0 e dall'assenza di uso di glifosate, secondo gli standard previsti dal progetto di filiera e seguendo il know how - in campo molitorio e agricolo - della Molini Popolari Riuniti.

Il punto di contatto tra le realtà coinvolte è stato il protocollo agronomico a zero residui di agrofarmaci che in Umbria la MPR ha implementato da 4 anni portando maggiore remunerazione per i propri soci e un apprezzamento dai consumatori oltreché benefici in termini di sostenibilità ambientale. Le farine prodotte dal Molino San Matteo con grano di filiera toscana a residuo zero e senza utilizzo di glifosate saranno destinate ai laboratori forneria di Unicoop Firenze mentre la farina da grano convenzionale e 100% italiano saranno utilizzate da Cerealia per le proprie produzioni. Il molino, che si presta a produzioni ad alto valore aggiunto, consentirà alla MPR anche produzioni per ampliare la gamma di prodotti oggi ottenuti nel molino di Amelia, finora unico stabilimento molitorio della cooperativa umbra. Inoltre, grani speciali e produzioni biologiche saranno utilizzate non solo per la commercializzazione ma anche per pane e panetteria dei due panifici della MPR a marchio "Le 5 spighe" e "Pane di Ellera".

Per Molini Popolari Riuniti - che nel 2025 ha raggiunto un fatturato di 93,5 milioni di euro, con un reddito operativo di circa 3 milioni di euro - l'accordo rappresenta inoltre un elemento di solidità commerciale: la nuova capacità produttiva nasce infatti con uno sbocco di mercato già individuato e con ulteriori prospettive di crescita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Il nuovo Molino avrà una capacità a regime di circa 120.000 quintali di grano molito all'anno - con la produzione di 90.000 quintali all'anno di farina - attraverso due linee produttive installate nello stabilimento di 2.500 metri quadrati.

Numeri che confermano la dimensione industriale dell'operazione e la volontà della Cooperativa di dotarsi di una piattaforma produttiva capace di sostenere lo sviluppo dei nuovi mercati.

L'investimento avrà inoltre una ricaduta diretta sul territorio in termini occupazionali, con sette nuove assunzioni nelle attività di produzione, conduzione degli impianti, controllo qualità, logistica e gestione dello stabilimento.

Matteo Baldelli, presidente MPR: "La Molini Popolari Riuniti porta in questo nuovo progetto la propria esperienza per andare a completare, con il molino, il tassello mancante della filiera costruita da Unicoop Firenze" spiega Matteo Baldelli, presidente MPR. Alla cerimonia di inaugurazione di ieri presente Simona Meloni, assessora alle Politiche Agricole della Regione Umbria: "I Molini Popolari Riuniti rappresentano un patrimonio della cooperazione umbra, capace di crescere e investire mantenendo al centro il lavoro degli agricoltori. Con il nuovo Molino San Matteo questa esperienza si apre a nuove opportunità, costruendo un legame produttivo tra Umbria e Toscana".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Inaugurato il Molino San Matteo modello di filiera corta e integrata

Lavorazione di grano 100% toscano, senza glifosate e a residuo zero



Castelfiorentino Inaugurato ieri il Molino San Matteo a Castelfiorentino. L'impianto sorge nell'omonima località ed è adiacente allo stabilimento produttivo di Cerealia, società controllata al 100% da Unicoop Firenze che si occupa della produzione di pane, pizze, focacce e prodotti da forno, freschi e surgelati. Il nuovo mulino completa e amplia il polo industriale, integrando la sezione di macinazione direttamente al sito di panificazione.

«Con l'avvio del mulino - spiega Unicoop - prende corpo un modello di filiera integrata unica nel Centro Italia, capace di connettere direttamente la produzione agricola del territorio al consumatore finale».

Il progetto è frutto della collaborazione tra Unicoop Firenze, Cerealia (fatturato 2025 oltre 30 milioni di euro; dipendenti oltre 120; produzione annua oltre 14 milioni di pezzi) e Molini Popolari Riuniti, la cooperativa che prende in gestione il mulino, portando il know-how e l'esperienza di filiera sviluppata in oltre 70 anni di attività nell'arte molitoria, nella selezione dei grani e nel controllo qualità. I tre partner rappresentano i diversi anelli della filiera, che coinvolge più 100 agricoltori toscani da cui proviene il grano tenero macinato nell'impianto. Il mulino entra in funzione con il raccolto 2026, inaugurando una produzione all'insegna della sicurezza alimentare e della filiera corta. Il grano lavorato nel mulino sarà infatti 100% toscano, senza glifosate e a residuo zero. L'attività dell'impianto sarà assorbita per circa il 70% dalla lavorazione del grano toscano destinato a questa filiera, lasciando margini di capacità per altre lavorazioni extra-filiera da parte di Molini Popolari Riuniti.

Grazie al tragitto brevissimo che separa il mulino da Cerealia, anche la catena distributiva si accorcia: la farina in uscita dal mulino rifornirà direttamente Cerealia e i 29 punti vendita di Unicoop Firenze con produzione interna, per garantire pane e prodotti di forneria a tracciabilità totale e a un prezzo giusto per chi compra e per chi produce.

L'inaugurazione del mulino si è tenuta alla presenza di Daniela Mori, presidente del consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze («Attraverso questo accordo, offriamo una risposta concreta alle famiglie sul fronte della qualità e del giusto prezzo», ha detto) ; di Emidio Granchi, presidente di Cereali; di Matteo Baldelli, presidente di Molini Popolari Riuniti.

Hanno portato i saluti il presidente Regione Toscana, Eugenio Giani (che ha parlato di «valore aggiunto per l'agroalimentare toscano») , Leonardo Marras, assessore all'agricoltura della Regione Toscana, l'europarlamentare Dario Nardella, Simona Meloni, assessora alle politiche agricole della Regione Umbria. Hanno partecipato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

i sindaci dei Comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Empoli e Montaione.

Presenti anche i componenti del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione di Unicoop Firenze, quest'ultimo guidato da Maura Latini.

Il progetto si basa su un patto di cooperazione regionale che si sviluppa attraverso cinque fasi sinergiche. Il conferimento: gli agricoltori toscani coltivano e raccolgono il grano tenero seguendo rigidi disciplinari di produzione volti alla massima sostenibilità ambientale. La molitura: il grano viene selezionato, stoccato e macinato nel nuovo Molino San Matteo di Castelfiorentino da Molini Popolari Riuniti.

La vicinanza allo stabilimento Cerealia azzera le distanze logistiche: gli agricoltori conferiscono il grano in loco, alimentando in tempo reale la lavorazione interna. Qui il mulino svolge funzioni cruciali: seleziona i lotti migliori tramite campionamento e trasforma il grano in farine d'eccellenza con moderni macchinari e selezionatori ottici. Tutto il processo segue il criterio della tracciabilità totale. La panificazione industriale: la farina 100% toscana, fresca di macinatura e a chilometro zero, passa immediatamente ai siti produttivi di Cerealia e ai 29 punti vendita Unicoop Firenze con reparto di produzione interna, per essere trasformata in pane e prodotti da forno di alta qualità. La distribuzione al consumatore: i prodotti dei Coop. fi e di Cerealia arrivano sulle tavole dei consumatori, offrendo ai soci e ai clienti pane e panificati di qualità, frutto di una filiera locale, che garantisce un equo compenso agli agricoltori e un giusto prezzo ai consumatori. Il recupero dell'invenduto: il pane non venduto nei punti vendita Unicoop Firenze viene raccolto e restituito a Cerealia, che lo vende a una rete di mangimifici per la produzione di alimenti zootecnici. «Questo assetto - spiega Unicoop - segna il culmine di un percorso tutela dei consumatori avviato dalla cooperativa oltre vent'anni fa. Che già dal 2005 ha introdotto la farina 100% toscana in tutte le sue produzioni interne. Nel corso degli anni successivi, i disciplinari di coltivazione sul campo sono stati ulteriormente sviluppati per escludere totalmente l'utilizzo del glifosate. Oggi la filiera compie un passo in più verso la massima sicurezza alimentare introducendo la certificazione a residuo zero per le proprie farine». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione

Coop e Cooperazione

Il San Matteo di Castelfiorentino, inaugurato ieri, sforna ogni anno oltre 14 milioni di pezzi

Il nuovo mulino del grano toscano


Mitilicoltura, eccellenza spezzina
«Ma il caldo falcidia la produzione»
Il nuovo mulino del grano toscano

FIRENZE Sette giorni su sette, per venti ore al giorno, con una capacità che nelle giornate di punta potrà raggiungere i 600 quintali.

Sono i numeri del nuovo Molino San Matteo di Castelfiorentino, inaugurato ieri, destinato a lavorare 120mila quintali di farina all'anno. L'impianto è adiacente allo stabilimento di Cerealia e completa una filiera che collega direttamente i campi toscani alla produzione del pane venduto nei supermercati. Il progetto nasce dall'accordo tra Unicoop Firenze, Cerealia e Molini popolari riuniti, cooperativa umbra con oltre settant'anni di esperienza che gestirà il mulino.

La materia prima arriverà da più di cento agricoltori delle province di Firenze, Grosseto, Pisa e Siena, oltre che dalla Valdichiana. Il grano tenero sarà interamente toscano, coltivato senza glifosate e destinato a farine certificate a residuo zero. Circa il 70% dell'attività dell'impianto sarà assorbito da questa filiera, mentre la capacità restante potrà essere utilizzata da Molini popolari riuniti per altre lavorazioni. La vicinanza tra mulino e forno industriale riduce così al minimo il trasporto della farina.

Una volta macinata, sarà utilizzata da Cerealia e dai 29 punti vendita Unicoop Firenze dotati di produzione interna. Cerealia, controllata interamente da Unicoop Firenze, produce pane, pizze e focacce, sia freschi che surgelati. Nel 2025 ha realizzato un fatturato superiore a 30 milioni di euro. Conta più di 120 dipendenti e sforna ogni anno oltre 14 milioni di pezzi.

«Sostenere una filiera corta del grano 100% toscano, senza glifosate e a residuo zero, significa garantire ai nostri soci e clienti un pane non solo eccellente e trasparente dall'origine, ma sicuro ed etico», ha detto Daniela Mori, presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze. «Questo impianto - ha aggiunto Emidio Granchi, presidente di Cerealia - ci permette di fare un balzo in avanti, realizzando un modello di filiera verticale completamente integrata».

Mo. Pi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

Apre il molino San Matteo Una farina 100% toscana

Mori: «Significa garantire un pane eccellente ed etico»


VALDARNO VALDELSA
Accade sul territorio
Maxi-cantiere del ponte sull'Elsa
Slittano riapertura e fine dei lavori
L'Avis compie ottant'anni Ecco la festa
Apre il molino San Matteo
Una farina 100% toscana

CASTELFIORENTINO «Sicurezza e filiera corta, qualità e salute, utilizzo di grano toscano senza glifosate e a residuo zero: con l'inaugurazione del Molino San Matteo si completa il progetto che mette insieme, nel percorso cooperativo, l'intera filiera produttiva. Coinvolgendo cento agricoltori toscani e mettendo in connessione diretta la produzione agricola di un dato territorio con il consumatore». Il governatore Eugenio Giani ha così commentato ieri l'inaugurazione del nuovo Molino San Matteo a Castelfiorentino, che dovrà dare il via alla integrata nata dall'accordo tra Unicoop Firenze, Cerealia e Molini Popolari Riuniti con lo scopo di garantire massima tracciabilità, sicurezza alimentare certificata ed equa remunerazione ai produttori locali. Il mulino entra in funzione con il raccolto 2026, per una farina 100% toscana, senza glifosate e a residuo zero, destinata a Cerealia e ai 29 punti vendita Unicoop Firenze con produzione interna. Per una struttura che completa e amplia il polo industriale, integrando la sezione di macinazione direttamente al sito di panificazione e capace di connettere direttamente la produzione agricola del territorio al consumatore finale. Nello specifico, l'attività dell'impianto sarà assorbita per circa il 70% dalla lavorazione del grano toscano destinato a questa filiera, lasciando margini di capacità per altre lavorazioni extra-filiera da parte di Molini Popolari Riuniti. «Sostenere una filiera corta del grano 100% toscano, senza glifosate e a residuo zero - ha commentato la presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze, Daniela Mori -, significa garantire ai nostri soci e clienti un pane non solo eccellente e trasparente dall'origine, ma sicuro ed etico».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

L'iniziativa

Raccolta di materiale didattico


LE GRANDI SFIDE
Sport e sapere
Raccolta di materiale didattico
Sfida oltre ogni limite
La 'Stronghold Battle' mette alla prova i migliori
Torna oggi 'Stamni Bene 2026' Camminata per le vie del centro

Un anno scolastico preceduto da una raccolta benefica di materiale didattico. Strumenti in uso nelle ore di lezione in aula, e per i compiti a casa, di tanti bambini e ragazzi, acquistati dai clienti dei supermercati Coop in vista della consegna alle famiglie più bisognose. Iniziativa voluta dalla Fondazione Il Cuore si scioglie insieme a Unicoop Firenze, con la collaborazione della Sezione Soci e il prezioso coinvolgimento delle associazioni locali, che hanno partecipato con i loro volontari insieme anche con l'amministrazione comunale, presenti la sindaca Susanna Cenni e l'assessora alle Politiche sociali Enrica Borgianni. Per l'intera giornata, nei punti vendita di Salceto e di via Trento a Poggibonsi, la possibilità per tutti di partecipare al progetto solidale, comperando fogli protocollo, blocchi per appunti, penne, matite, album da disegno, gomme da cancellare, temperamatite, colla stick, squadre, righelli, goniometri e tanto altro materiale dagli scaffali del settore scuola. Si fa sapere dal Comune di Poggibonsi: «Un piccolo gesto per un grande aiuto. Tutto ciò che verrà raccolto sarà infatti destinato alle famiglie fragili del nostro territorio. Grazie agli organizzatori e un grazie di cuore ai volontari e alle volontarie che, con il loro tempo e il loro notevole impegno, hanno possibile questa iniziativa. E grazie a tutte le persone che hanno scelto di offrire il proprio contributo«. Tanti in effetti i clienti dei supermercati che hanno aderito dopo aver chiesto anche delle informazioni agli addetti delle associazioni no profit, riguardo a una raccolta benefica che si è dunque protratta fino a sera.

Paolo Bartalini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Coop e Cooperazione

Lostello I commensali hanno raccolto 4mila euro per due associazioni

Alla «Grande cena» di Boorea divertimento e solidarietà


Lostello I commensali hanno raccolto 4mila euro per due associazioni

Alla «Grande cena» di Boorea divertimento e solidarietà

FESTA DEL LAMBRUSCO

ff La pioggia ha cambiato la cornice, ma non certo lo spirito: giovedì sera, in 140 si sono seduti alle tavole del Lostello per La Grande cena di Boorea, appuntamento conviviale che ha permesso di raccogliere ben quattromila euro che saranno equamente divisi tra «Parma per gli Altri» e «Operazione Mato Grosso», le due realtà destinatarie del contributo di quest'anno.

A dare il via alla serata è stato Edwin Ferrari, presidente di Boorea e Legacoop Emilia Ovest: «La Grande Cena è un modo molto concreto per fare solidarietà.

Ogni anno scegliamo progetti diversi, ma resta la volontà di mettere insieme persone e realtà del territorio per offrire il nostro sostegno a chi ne ha bisogno».

Poi il saluto di Luca Cenci, presidente di Emc2, la cooperativa che gestisce gli spazi del Lostello fin dalla sua inaugurazione e che da sette anni accoglie la tappa parmigiana della Grande cena.

A raccontare i progetti sostenuti quest'anno sono state direttamente le due associazioni, accolte da Stefano Campani, direttore di Boorea. Per Parma per gli Altri è intervenuta la presidente Paola Salvini, che ha illustrato il lavoro dell'associazione e, soprattutto, quello della Clinica Santa Maria di Shallala, in Etiopia: «Qui, dal 2006, il progetto 'Maternità Sicura' garantisce assistenza alle donne durante la gravidanza, il parto e il periodo postnatale. Lo scorso anno abbiamo assistito 504 mamme. L'obiettivo è di costruire progetti che abbiano continuità e che possano davvero cambiare la vita delle persone».

Dall'Etiopia i commensali sono poi volati in Perù, con Caterina Lanzi, che ha raccontato l'Operazione Mato Grosso, la sua presenza in Italia e il lavoro dei giovanissimi volontari - impegnati durante la serata nel servizio ai tavoli - a sostegno delle missioni, e Franco Lucchi, appena rientrato dopo un anno trascorso ad Anta bamba, dove è stato impegnato nel progetto per il completamento della scuola. «Quando si parla di una scuola si rischia di pensare soltanto a un edificio, ma ad Antabamba significa molto di più: significa dare ai bambini una possibilità per il futuro ma anche un luogo in cui essere bambini». Entrambi i progetti sono stati applauditi dai numerosi rappresentanti delle istituzioni presenti alla cena: dal vicepresidente della Provincia Daniele Friggeri all'assessore alla Cooperazione internazionale Daria Jacopozzi, dal vicesindaco Lorenzo Lavagetto, all'assessore Francesco De Vanna e al presidente del Consiglio comunale Michele Alinovi, raggiunti, poco prima del dolce, anche dal sindaco Michele Guerra e il prefetto Lucio Garufi, per dare, insieme al mondo delle cooperative, l'appuntamento al prossimo anno, con nuove storie da raccontare e nuovi progetti da sostenere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giornale di Sicilia

Coop e Cooperazione

I pescatori alzano la voce: « L'Ue deve coinvolgerci»

«Non si possono prendere decisioni sul mare senza sentire gli imprenditori», dice Legacoop. «Pronti a una transizione ecologica che non lasci indietro nessuno»

CARLA FERNANDEZ


I pescatori alzano la voce: «L'Ue deve coinvolgerci»

La pesca siciliana non può più essere considerata un settore marginale. Dall'Isola arriva una richiesta netta all'Europa: riconoscere il peso economico e sociale di un comparto che tiene in vita imprese, posti di lavoro e intere comunità costiere. Costi del carburante, cambiamenti climatici e soprattutto concorrenza deiPaesiextraUemettono sotto pressione il settore. Da Madrèa, la festa della cooperazione organizzata da Legacoop Sicilia che si chiude oggi a Villa Filippina, la richiesta all'Europa è diventata uno dei temi centrali del confronto sul Mediterraneo.

Elena Ghezzi, responsabile del settore Pesca e Acquacoltura di Legacoop Agroalimentare, ha chiesto all'Europa di «riconoscere con maggiore chiarezza che la pesca non è un'attività marginale, ma uno degli elementi che tengono vive le comunità costiere». Secondo Filippo Parrino, vice presidente vicario di Legacoop Agroalimentare e presidente Legacoop Sicilia, «l'Europa non può decidere sul mare senza coinvolgere i pescatori. La cooperazione è pronta a contribuire a una transizione ecologica giusta, che non lasci indietro nessuno». Legacoop Agroalimentare indica quattro priorità: una governance realmente integrata dello spaziomarittimo; una maggiore partecipazione delle comunità costiere ai processi decisionali; strumenti finanziari di accompagnamento per la transizione; l'integrazione della dimensione economica e sociale delle politiche della pesca dentro le politiche di conservazione ambientale e di transizione energetica. Le marinerie siciliane hanno incontrato Costas Kadis, commissario europeo per la Pesca e gli oceani, arrivato nell'Isola su invito dell'eurodeputato Giuseppe Lupo, componente della commissione Pesca del Parlamento europeo. Dal mare al lavoro. Legacoop Sicilia ha lanciato anche l'idea di un «Codice Rosso» negli appalti pubblici per bloccare le irregolarità e impedire che il denaro pubblico finisca a imprese che risparmiano sul costo del lavoro. Il sistema dovrebbe far dialogare le banche dati della vigilanza sulle cooperative con le piattaforme delle gare: quando un'impresa partecipa a un appalto scatterebbe una verifica della posizione, con la segnalazione di anomalie e un controllo sulla congruità del costo del lavoro prima dell'aggiudicazione. Un meccanismo preventivo contro chi conquista commesse comprimendo salari e diritti. «Non c'è sviluppo senza legalità», ha sottolineato il presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini. Al centro del dibattito anche il futuro dei giovani. Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva in commissione Bilancio alla Camera, ha quantificato in 16 miliardi l'anno il capitale umano perso con l'emigrazione giovanile. Letizia Casuccio, direttore generale di CoopCulture, ha ricordato come in Sicilia «il comparto dei beni culturali sia una delle maggiori risorse del futuro, soprattutto per i giovani». (*CAF*) ®
RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Supermercati e furti A Brescia un conto da 2 milioni al mese

Si stimano su tutta la rete provinciale 2.500 episodi di micro-taccheggio a settimana. Nel mirino dei ladri soprattutto alcolici, profumi e beni di lusso che fruttano molto al mercato nero


Prima Pagina

L'emergenza

Supermercati e furti A Brescia un conto da 2 milioni al mese

Aveva suscitato scalpore, nel settembre dello scorso anno, la violenta aggressione nel supermercato Pam di via Fratelli Porcellaga di un vigilante che aveva cercato di fermare due uomini che avevano sottratto della merce dal supermercato. Questa però è solo la punta dell'iceberg di un attività criminale che sta assumendo i contorni di una vera e propria escalation, trasformando la spesa tra Brescia e provincia in un'attività ad alto rischio. Le differenze inventariali - lo scarto tra la merce acquistata dai negozi e quella effettivamente venduta - hanno ormai superato l'1,2% del fatturato complessivo del settore e tradotto in cifre locali, l'impatto economico è impressionante.

La provincia di Brescia vanta una delle reti commerciali più dense della Lombardia, con oltre 250 medie e grandi strutture di vendita che generano un giro d'affari stimabile intorno ai 3 miliardi di euro l'anno: così la stima del danno complessivo è di un paio milioni di euro al mese di merce letteralmente volatilizzata nel nulla.

I numeri e le tecniche dei malviventi I dati e gli episodi di cronaca locale delineano una realtà complessa e poco conosciuta, dove la vecchia immagine del «furto della disperazione» rappresenta ormai solo una minima frazione del problema.

Si stima che sul territorio bresciano avvengano 2.500 micro-episodi di taccheggio alla settimana, ovvero quasi 10.000 al mese. La maggior parte di questi passa sotto traccia: a volte non si arriva nemmeno alla denuncia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Concorrenza GDO

Area ex Agip, via libera al nuovo supermercato Il privato può costruire

Si sono chiuse positivamente le conferenze dei servizi convocate dal Comune Sul tetto della futura attività ci saranno anche parcheggi a uso pubblico Il ricorso di Italia Nostra non inficia l'iter: non era stata chiesta la sospensiva

ALESSIA FORZIN


Belluno

Area ex Agip, via libera al nuovo supermercato Il privato può costruire

alessia Forzin Il Piano urbanistico Via libera alla costruzione del supermercato nell'area ex Agip a Baldenich. Si sono concluse con esito positivo le conferenze dei servizi decisorie per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e per l'intervento di demolizione e ricostruzione del complesso dove un tempo c'era un distributore di carburanti. L'atto costituisce titolo unico all'esecuzione dell'intervento: i privati proprietari dell'area, le ditte Acil Srl e Cav.

Giuseppe Buzzatti di G. Buzzatti & C. Sas, potranno ottenere il permesso a costruire, che avevano chiesto alla fine di maggio al termine di un lungo e complesso percorso burocratico.

Del supermercato Kanguro nell'area ex Agip si parla infatti pubblicamente dall'inizio del 2022, quando la voce dell'operazione iniziò a diffondersi nel quartiere. Quell'anno arrivò la delibera di consiglio comunale in seguito contestatissima, quella che definì la zona area degradata. Da allora il progetto è stato approfondito, modificato, analizzato, ha superato scogli burocratici e tensioni politiche molto forti, venendo approvato in via definitiva in un tesissimo consiglio comunale alla fine di marzo di quest'anno. Un voto, allora, ha salvato la maggioranza di Oscar De Pellegrin, mentre tutta l'opposizione, i consiglieri del Patto per Belluno e Garzotto del misto si erano accomodati fuori dall'emiciclo. Il numero legale è stato mantenuto da Roberto Ferro, che pur non votando quella delibera le ha permesso di essere approvata dal resto della maggioranza, rimasta in aula.

I compiti del consiglio comunale si sono esauriti con quella drammatica seduta. L'operazione si è quindi spostata sul piano tecnico. Il 10 settembre si sono svolte le due conferenze dei servizi, entrambe concluse con esito positivo. Alcuni enti hanno dato parere favorevole con prescrizioni, che non modificano la sostanza del progetto. La Polizia locale, nel concordare con la scelta di obbligare la svolta a destra all'uscita da via del Plebiscito su via Vittorio Veneto, sul vietare l'uscita dal supermercato sulla rotonda e sullo spostamento della fermata dell'autobus, ha chiesto di unire in un'unica corsia l'accesso alla rotatoria del Millennium, che aumenterà il suo diametro: non c'è abbastanza spazio per far passare contemporaneamente due veicoli quando uno dei due è di grosse dimensioni.

Il Piano prevede una riqualificazione completa del complesso ex Agip. L'edificio dove c'erano gli uffici della stazione di rifornimento e il bar verrà demolito e ricostruito, per ospitare un supermercato che avrà una superficie di vendita inferiore a 1.500 mq. Il supermercato sarà al piano terra. Il piano sottostrada sarà destinato a deposito, locali tecnici, magazzino, spazi di servizio per il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

personale e ad un'autorimessa privata.

Sulla copertura dell'attività commerciale saranno realizzati parcheggi privati e ad uso pubblico, come prevede la convenzione che il privato ha siglato con il Comune. Inizialmente i parcheggi avrebbero dovuto essere interrati, perché il progetto prevede anche la demolizione della palazzina, disabitata da anni, che si affaccia su piazzale della Resistenza. I parcheggi ad uso pubblico permetteranno di "recuperare" gli stalli persi con la riqualificazione del piazzale, operazione questa effettuata dal Comune nell'ambito dei lavori di riqualificazione del polisportivo. Il piano urbanistico prevede anche tutta una serie di opere di compensazione che il privato dovrà eseguire nel quartiere, perché per adottare il Piano è stata necessaria una variante al piano degli interventi. Fra queste ci sono un tratto di pista ciclabile e pedonale vicino al supermercato, lo spostamento della fermata dell'autobus, la sistemazione della viabilità ad uso pubblico nella zona della rotatoria e la costruzione di una rotonda all'incrocio davanti all'Agosti. Il privato, si legge negli atti, otterrà l'agibilità del supermercato una volta realizzate anche tutte le opere previste dalla convenzione urbanistica. Sul Piano urbanistico pende il ricorso presentato a giugno da Italia nostra contro il Comune. L'associazione chiede infatti l'annullamento degli atti votati in consiglio comunale. Ma non ha richiesto la sospensiva, quindi tecnicamente il privato può iniziare i lavori non appena riceverà il permesso a costruire. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il complesso dell'area ex Agip in via Vittorio Veneto a Baldenich.

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Concorrenza GDO

Conad, si rinnova il superstore Servizi più moderni alla Filanda

Ieri l'inaugurazione Grande affluenza, trenta posti di lavoro in più rispetto a prima


FAENZA

Solarolo piange Gabriele Mattei
Domani i funerali del ragazzo

Conad, si rinnova il superstore
Servizi più moderni alla Filanda

FAENZA L'affluenza di pubblico delle grandi occasioni ha salutato la riapertura del superstore Conad La Filanda di Faenza, inaugurato nella mattinata di ieri dopo i lavori di ristrutturazione. Look completamente rinnovato, trenta posti di lavoro in più e tanti servizi moderni per il negozio di via della Costituzione, che nel complesso occupa 192 persone.

Al taglio del nastro erano presenti il Sindaco di Faenza, Massimo Isola, l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati - Conad, Luca Panzavolta, e il presidente di CIA-Conad, Maurizio Pelliconi, qui anche nella veste di socio Conad titolare. Pelliconi, infatti, è uno dei soci della Filanda Distribuzione snc che gestisce il negozio, insieme a Giancarlo Conti, Anna Montanari, Federica Malavolti, Stefano Testa e Debora Ancarani. Il sacerdote don Verdiano Foschini ha impartito la benedizione ai presenti.

Il superstore non esaurisce l'offerta a marchio Conad all'interno della galleria commerciale. A pochi metri di distanza i clienti trovano parafarmacia, bar ristorante "Con Sapore" e distributore di carburante. Invariati gli orari di apertura, che vanno dal lunedì al sabato, dalle 7,30 alle 20,30; la domenica dalle 8,30 alle 19,30.

«In questi primi quindici anni - commenta Panzavolta - il Conad La Filanda ha stabilito un legame profondo con il territorio e la sua comunità, diventando un punto di riferimento per la spesa grazie alla qualità dei prodotti e del servizio, alla convenienza dell'offerta e alla riconosciuta professionalità dei soci che lo gestiscono. La presenza del punto vendita nel territorio affonda però le proprie radici ben più lontano nel tempo, è presente a Faenza dal 1991 e in oltre tre decenni ha consolidato un forte legame con la comunità locale. L'intervento realizzato oggi testimonia la volontà di continuare a investire su questa relazione, attraverso un negozio più ampio, moderno, funzionale e in grado di rispondere alle nuove esigenze dei consumatori. Ora riapre con un'offerta ancora più ricca, che introduce servizi di ultima generazione e conferma il nostro impegno quotidiano per la crescita della comunità e la qualità della vita sul territorio».

Aggiunge Pelliconi: « «Festeggiare il compleanno del superstore è un motivo di straordinario orgoglio per tutti noi soci. Ogni dettaglio è stato pensato per offrire ai nostri clienti un'esperienza di spesa moderna, comoda e di alta qualità.

Siamo cresciuti insieme alla comunità di Faenza, di cui ci sentiamo parte integrante, e vogliamo continuare a puntare sul futuro, con un investimento che porta un'esperienza di spesa in linea con le ultime tendenze, sempre più convenienza e, non ultimo, un importante riscontro dal punto di vista occupazionale. Aspettiamo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutta la cittadinanza sabato mattina per il taglio del nastro e nel pomeriggio per festeggiare insieme».

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Esselunga rafforza la partnership con Scuter per la mobilità condivisa a Milano


Distribuzione Moderna

Esselunga rafforza la partnership con Scuter per la mobilità condivisa a Milano

09/12/2026 17:02

A soli tre mesi dalla prima partnership, Esselunga rafforza l'accordo con Scuter con nuovi vantaggi nell'utilizzo della mobilità condivisa nell'area metropolitana di Milano. Infatti, la flotta dei tre ruote elettrici Scuter, che ha debuttato nel capoluogo lombardo lo scorso novembre con un servizio pilota e che ha già superato il 15.000 download dell'app, rappresenta il futuro della mobilità condivisa sempre più essenziale e irrinunciabile, proprio come la spesa. La partnership consentiva già, agli iscritti del programma loyalty Fidaty Esselunga , di convertire i punti fragola accumulati al supermercato in credito di mobilità da utilizzare sui mezzi Scuter, da settembre permette, anche a chi utilizza l' app MyScuter , di registrare la carta del marchio Gdo e convertire i km percorsi con la flotta Scuter in punti fedeltà La registrazione è velocissima e intuibile, l'accredito dei punti è automatico. Chi viaggia in città con Scuter e fa la spesa ha immeditati vantaggi . Il mezzo è nato grazie a una startup made in Italy ed è stato pensato per esser agevole nell'uso di un'ampia tipologia di cittadini, agile come un due ruote, ma stabile e sicuro come un tre ruote, ha un tettuccio che protegge da sole e pioggia, un baule posteriore che può contenere una valigia o la spesa, si guida con la patente, non richiede casco, ma garantisce sicurezza grazie alla cintura da allacciare a un comodo sedile. L'operazione è stata pensata da Esselunga e Scuter per promuovere l'uso dei mezzi in condivisione in tutte quelle attività quotidiane che generano traffico e inquinamento: i tragitti casa-ufficio, università-serate fuori, ufficio-supermercato.

A soli tre mesi dalla prima partnership, Esselunga rafforza l'accordo con Scuter con nuovi vantaggi nell'utilizzo della mobilità condivisa nell'area metropolitana di Milano. Infatti, la flotta dei tre ruote elettrici Scuter, che ha debuttato nel capoluogo lombardo lo scorso novembre con un servizio pilota e che ha già superato il 15.000 download dell'app, rappresenta il futuro della mobilità condivisa sempre più essenziale e irrinunciabile, proprio come la spesa. La partnership consentiva già, agli iscritti del programma loyalty Fìdaty Esselunga , di convertire i punti fragola accumulati al supermercato in credito di mobilità da utilizzare sui mezzi Scuter, da settembre permette, anche a chi utilizza l' app MyScuter , di registrare la carta del marchio Gdo e convertire i km percorsi con la flotta Scuter in punti fedeltà La registrazione è velocissima e intuibile, l'accredito dei punti è automatico. Chi viaggia in città con Scuter e fa la spesa ha immeditati vantaggi . Il mezzo è nato grazie a una startup made in Italy ed è stato pensato per esser agevole nell'uso di un'ampia tipologia di cittadini, agile come un due ruote, ma stabile e sicuro come un tre ruote, ha un tettuccio che protegge da sole e pioggia, un baule posteriore che può contenere una valigia o la spesa, si guida con la patente, non richiede casco, ma garantisce sicurezza grazie alla cintura da allacciare a un comodo sedile. L'operazione è stata pensata da Esselunga e Scuter per promuovere l'uso dei mezzi in condivisione in tutte quelle attività quotidiane che generano traffico e inquinamento: i tragitti casa-ufficio, università-serate fuori, ufficio-supermercato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AgroAlimentareNews

Concorrenza GDO

Pane a cinquanta centesimi nei grandi supermercati: i retroscena dei filoncini che costano meno della farina


AgroAlimentareNews

Pane a cinquanta centesimi nei grandi supermercati: i retroscena dei filoncini che costano meno della farina

09/12/2026 17:06 Gianluca Pacella

La pianificazione della dispensa feriale fa registrare un flusso costante di clienti nel reparto panetteria delle grandi insegne della Gdo. Ma il divario strutturale tra la panificazione artigianale e le logiche dei discount svela il rebus dei prodotti civetta Passeggiare tra le corsie centrali di un superstore durante la spesa quotidiana espone i consumatori a un'esperienza sensoriale studiata a tavolino dai maghi del marketing agroalimentare: il profumo avvolgente, caldo e rassicurante del pane appena sfornato che si propaga fin dall'ingresso. Seguire questa scia olfattiva conduce dritti ai grandi cestoni di legno o metallo del reparto panetteria, dove fanno bella mostra di sé centinaia di baguette e filoncini dorati offerti a prezzi stracciati, inferiori al costo di un semplice pacco di farina bianca da un chilogrammo esposto nello scaffale della drogheria secca. Infilare questi prodotti nel sacchetto di carta viene vissuto come l'automatismo protettivo più logico ed economico per assicurarsi il bene rifugio della tavola, convinti di aver fatto l'affare del giorno a scapito dei rincari generali. La delusione si consuma però nel giro di poche ore tra le mura di casa: il filone, croccante al momento dell'acquisto, si trasforma rapidamente in una sbarra gommosa e difficile da masticare, oppure si sbriciola in mille pezzi vitrei, risultando pesante per l'apparato digerente dell'organismo. La ragione di questo crollo strutturale e del sapore piatto non dipende dall'umidità della scatola del pane domestica, ma risponde a precise e spietate strategie macroeconomiche della grande distribuzione organizzata. Questo pane ultra-economico è il prodotto civetta per eccellenza, l'esatto gemello del celebre pollo allo spiedo a prezzi stracciati . Le multinazionali azzerano completamente i propri margini di guadagno e accettano deliberatamente di vendere questi filoncini in perdita per un unico fine commerciale: saturare l'olfatto dei passanti all'ingresso del punto vendita, agganciarli emotivamente e costringerli a entrare con il carrello. Una volta dentro, il cliente compenserà ampiamente quella perdita acquistando beni secondari ad alto margine di profitto, come i condimenti pronti, i salumi confezionati o i dolci della casa. Sul piano merceologicamente puro, l'abbattimento dei costi di produzione avviene attraverso la totale cancellazione del fattore umano e rurale della panificazione tradizionale. Questi filoncini non nascono dal lavoro notturno di un maestro fornaio, ma sono il frutto di mega-lotti industriali di impasti pre-cotti e surgelati mesi prima in giganteschi stabilimenti esteri , stoccati all'interno di tir logistici e trasportati per migliaia di chilometri. Nelle retrovie del supermercato non esistono veri forni di mattoni, ma semplici rigeneratori elettrici ventilati dove il personale non qualificato si limita a scongelare e dorare la pasta in pochi minuti. Questo processo termico forzato accelera l'evaporazione dell'acqua nativa e gonfia la mollica con l'aiuto di miglioratori chimici industriali ed enzimi di sintesi , che restituiscono un turgore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ottico temporaneo destinato a collassare non appena il pane si raffredda, affaticando la digeribilità notturna del corpo. Per i consumatori che cercano una nutrizione genuina, i piccoli forni tradizionali e le botteghe storiche della terra offrono varianti merceologicamente inappuntabili, realizzate con farine integrali macinate a pietra e lievito madre della filiera corta. Scegliere prodotti che certificano una lievitazione lenta di oltre ventiquattro ore permette di portare in tavola pagnotte che mantengono la fragranza per giorni, neutralizzando al contempo l'impatto dei rincari spesa generali alimentari grazie all'azzeramento totale degli sprechi, visto che non si è costretti a gettare nella spazzatura il pane indurito la sera stessa. Il consiglio di AgroalimentareNews consiste nel godersi il profumo d'ingresso del supermercato ma riservare l'acquisto del pane quotidiano a chi la terra la lavora davvero . Utilizzare i filoncini dei cestoni industriali può restare una comoda e legittima ancora di salvataggio per un pasto feriale d'emergenza a tempo zero; al contrario, esigere la qualità del pane vero tutela l'organismo e sostiene l'economia rurale locale. Questa elementare furbizia difende il portafoglio dalle finte illusioni ottiche della grande logistica di massa e assicura menù sani, digeribili e trasparenti per tutta la famiglia. Articolo a cura della Redazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Ospizio, palla al Consiglio di Stato Appello di Legambiente e residenti

Si chiede di nuovo di non autorizzare l'avvio dei lavori in attesa che il Tar si esprima sul ricorso più ampio


Ospizio, palla al Consiglio di Stato
Appello di Legambiente e residenti
Questo BOSCO si salverà
IL NOVECENTO

di Alessandra Codeluppi Il no alla sospensione dei lavori nell'area Ospizio passerà al vaglio del Consiglio di Stato.

Dopo l'ordinanza del 21 luglio in cui il Tar di Parma ha rigettato la richiesta di stoppare il cantiere, ora Legambiente e altri quattro residenti del quartiere, assistiti dall'avvocato Cristian Immovilli, hanno preparato l'appello cautelare: si chiede di nuovo di non autorizzare immediatamente l'avvio dei lavori in attesa che il Tar si esprima sul ricorso più ampio da loro depositato e che contesta tutta la procedura urbanistica adottata nel piano Ospizio e il percorso per autorizzare i lavori.

Il progetto prevede al costruzione di un nuovo supermercato Conad, di una palazzina per servizi pubblici che accoglierà una biblioteca, un polo per servizi sociali e una casa della salute, oltre a un parco pubblico e altri interventi tra cui 1.572 nuove piantumazioni; i tagli di alberi previsti sono 98 (rispetto ai 154 iniziali) sui 322 esistenti.

Gli ambientalisti dell'Assemblea per il bosco Ospizio hanno organizzato un sit-in permamente dal 3 agosto per impedire l'avvio dei lavori: vorrebbero salvare in toto il verde prosperato dopo la demolizione della vecchia casa di riposo, senza che siano fatte nuove costruzioni, creando percorsi naturalistici e coinvolgendo in un comitato per la sua gestione proprietà, Comune, Unimore e associazioni ambientaliste.

Si sono tenuti summit con il Comune e il Conad, che hanno ribadito la volontà di portare avanti il progetto, aprendo a migliorie sul piano ambientale da apportare in loco e proponendo ai manifestanti di lavorare a un bosco urbano in un'altra parte della città. Ieri pomeriggio una 'passeggiata boicottante' dal Conad Le Vele alla Festa del Pd.

Nonostante gli incontri, tutte le parti sono rimaste ferme sulle proprie posizioni.

I giudici del Tar avevano respinto il 21 luglio la richiesta di stoppare i lavori scrivendo che nell'area «non risulta individuabile alcun «bosco urbano» ed evidenziando le opere di compensazione previste nel piano, cioè «la piantumazione di oltre 1.350 alberi nonché la cessione al Comune di circa 20mila metri quadrati di aree verdi». Una volta depositato il ricorso in Consiglio di Stato, l'udienza sarà fissata nel giro di un mese. Secondo l'Assemblea e docenti universitari di diverse città intervenuti pubblicamente, quell'area è un bosco e va preservata come isola mitigatrice contro l'emergenza climatica, tutelando anche la fauna. Parte dei residenti invoca invece la realizzazione immediata del piano per riportare decoro nell'area abbandonata e avere la disponibilità dei servizi pubblici. La Procura ha promosso una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prima consulenza tecnica, scaturita da un esposto pro tutela del bosco datato 2025 e redatto dell'avvocato Raffaella Pellini: la conclusione dell'esperto incaricato dal pm è che si tratta di un'area degradata e non di un bosco. Ora, nell'ambito di un'inchiesta aperta in agosto dopo l'inizio del sit-in, la Procura sta facendo ulteriori approfondimenti per riaggiornare quell'elaborato e verificare la situazione complessiva del sito: carabinieri forestali e Digos hanno fatto nei giorni scorsi un sopralluogo nell'area verde. Nella coalizione del centrosinistra che regge il Comune si sono registrate posizioni differenti: il M5s vuole mantenere intoccato il verde, mentre Avs aveva chiesto lo stop ai lavori in attesa del verdetto del Tar. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso

Concorrenza GDO

L'auto elettrica lasciata a ricaricare Multati all'iper


Cavasotto e qui i milioni arrivati da Veneto Banca

L'auto elettrica lasciata a ricaricare Multati all'iper

Il caso Cinquanta euro di ricarica dell'auto elettrica e 30 di multa, per aver sforato i tempi consentiti per la sosta nel parcheggio del supermercato. Sanzione poi contestata e annullata, ma rasenta l'inverosimile quanto capitato a una famiglia trevigiana, che nel periodo di Ferragosto si è fermata a ricaricare l'auto elettrica nel parcheggio del supermercato Eurospar di viale Europa di Belluno.

Uno di quelli che ha deciso di limitare la sosta a 90 minuti, per evitare che gli stalli venissero occupati da persone che non erano lì per fare la spesa, ma per andare al lavoro o a fare le loro commissioni. Lo stesso problema che aveva l'ospedale. Una misura che però sta facendo discutere da mesi, a Belluno, perché molti cittadini non ritengono legittima la sanzione, anche considerando che molti parcheggi dei supermercati sono a servizio anche di uffici che svolgono servizi pubblici.

È esattamente quello che ha pensato la famiglia trevigiana quando, una manciata di giorni fa, si è vista recapitare a casa una comunicazione. "Gentile cliente", perché la cordialità certo non manca, "la informiamo che...".

E via con i dati identificativi dell'auto, l'orario di entrata e di uscita dal parcheggio. La macchina è rimasta parcheggiata poco più di due ore. I cartelli posizionati in tutto il parcheggio indicano che la sosta massima consentita è di 90 minuti, quindi ecco la sanzione: 30 euro. In calce sono riportate tutte le modalità di pagamento e i tempi per effettuarlo: 50 giorni. Ma in nessuno di quei cartelli è precisato che la violazione vale anche per chi posteggia per ricaricare l'auto. Che è un servizio presente nell'area di sosta, ma gestito da un'altra società. «Ho controllato, ho letto tutto il regolamento esposto», racconta l'uomo. «Ho un'auto elettrica, ho controllato dove poterla ricaricare e quello era il posto più vicino. Da nessuna parte del regolamento è scritto che anche chi ricarica l'auto può sostare al massimo 90 minuti. Se ci vogliono due ore è colpa mia?». Le colonnine installate nel parcheggio sono gestite da Neogy (società di mobilità elettrica del gruppo Alperia / Dolomiti Energia). «Lo sa, questa società, che i suoi potenziali clienti possono parcheggiare al massimo 90 minuti o prendono la multa?», si chiedono i turisti sanzionati. Che avevano conservato la ricevuta della ricarica elettrica e hanno immediatamente contestato la sanzione. Nel giro di un paio di giorni è stata annullata. Provvedimento preso "in via del tutto eccezionale e non ripetibile". «Sia mai che uno pensi di tornare a ricaricare la macchina in quel posto...», conclude l'uomo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

In dieci anni la quantità di distillato nelle botti in maturazione è passata da meno di 400 milioni di litri a 1,4 miliardi

La crisi del whisky fa tremare la Scozia Boom di invenduto e distillerie sul lastrico

Lara Loreti


La crisi del whisky fa tremare la Scozia
Boom di invenduto e distillerie sul lastrico
Rapina a Donnarumma, 9 anni al capo della banda

LARA LORETI Sono ormai così lontani i tempi del Roxy Bar, dove con Vasco si beveva whisky un po' come le star... E sembra quasi che oggi a rincorrere i suoi guai sia proprio il tanto (de)cantato distillato di cereali. La crisi del whisky ha il sapore di una sbornia lunga anni. In Scozia il problema è esploso: la quantità di whisky nelle botti in maturazione, come scrive il Financial Times, è passata da meno di 400 milioni di litri a circa 1,4 miliardi in dieci anni, abbastanza per coprire tre anni degli attuali consumi. Un eccesso accumulato negli anni della crescita della produzione con gli stock rimasti in magazzino mentre domanda, potere d'acquisto e abitudini di consumo cambiavano.

Molte distillerie hanno già ridotto la produzione, mentre le più piccole rischiano di chiudere i battenti. Non solo in Scozia ma anche negli Usa, altro importante Paese produttore del distillato. Tra i grandi gruppi internazionali, Diageo, proprietaria di Johnnie Walker, ha rallentato o sospeso temporaneamente la produzione in alcuni impianti scozzesi, tra cui Teaninich, per gestire l'eccesso di scorte. Pernod Ricard ha registrato un forte calo dei ricavi, soprattutto per la debolezza dei mercati nordamericano e asiatico, mentre Brown-Forman, produttrice di Jack Daniel's, ha registrato vendite e utili inferiori alle attese a causa della frenata della domanda di bourbon. Negli Stati Uniti anche Mgp Ingredients ha drasticamente ridotto l'attività nelle distillerie del Kentucky per smaltire le scorte.

Il problema ha più cause: meno soldi a disposizione, spinte salutistiche, paura di mettersi alla guida dopo aver bevuto, una svolta verso un'alimentazione più leggera. Non ultimo, il caldo. E poi la guerra dei dazi innescata da Trump che ha causato una contrazione ancora più forte, alla luce dell'aumento di vendite di alcolici che c'era stato nel periodo del Covid.

Nel 2025 i consumi italiani di spirits si sono fermati a circa 125 milioni di litri, il 10% in meno rispetto al 2019. L'export ha raggiunto 1,7 miliardi di euro, -5% sul 2024, mentre crescono nuove modalità di consumo: l'80% di chi beve spirits nei locali li preferisce miscelati e i ready to drink (bevande miscelate già pronte) hanno raggiunto 22,4 milioni di litri, come emerge da uno studio Nomisma.

A livello internazionale, a pesare sulla crisi del whisky è stata anche una serie di previsioni di consumo che non si è avverata. «Dieci-quindici anni fa si pensava che la Cina avrebbe comprato whisky da tutto il mondo - dice Dario Baracco, fondatore di Compagnia dei Caraibi - e molte aziende hanno riempito le botti in funzione di quella domanda». Così non è stato. Oggi invece è l'India a mostrarsi come il bacino più grande di consumo: «È il primo mercato al mondo - osserva Baracco - ma la maggior parte della produzione avviene in loco».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Il whisky non scompare, ma cambiano le coordinate.

«La flessione del mercato è riconducibile a più fattori: enorme crescita dell'offerta e dei prezzi, spesso non accompagnata da un aumento qualitativo, e un'importante contrazione del potere d'acquisto», osserva Davide Terziotti, esperto di spirits e cofondatore di Whisky Club Italia e Craft Distilling. Chi lo ama sceglie prodotti di fascia alta, ma in quantità minori. È quanto accade nel nostro Paese. «Gli italiani si confermano consumatori moderati di distillati e orientati verso la fascia premium», dice Terziotti. Non è un caso che nel giro di dieci anni, dal 2015 ad oggi, in Italia siano nate una trentina di realtà che producono whisky, con uso di cereali locali e botti provenienti dal mondo del vino. «Si punta sempre di più a prodotti premium - conferma Baracco - e se bevi bene, bevi meno».

Anche perché il whisky è diventato più caro proprio mentre il consumatore ha meno capacità di spesa. Ma nei Paesi dove sta crescendo una nuova classe media, dall'India all'Africa, aggiunge l'esperto, il consumo di alcol, soprattutto quello di qualità, è in crescita. La crisi, dunque, non cancella il fascino del distillato. Per Pino Perrone, uno dei massimi esperti di whisky in Italia, nelle fasi difficili «chi ci rimette sempre sono i piccoli perché le multinazionali hanno strutture e risorse per resistere». E c'è un altro paradosso: «C'è una sovraesposizione di release ed edizioni di whisky, prodotti creati più per stupire che altro, senz'anima», aggiunge Perrone. Il rischio è perdere lo stile riconoscibile della singola distilleria. E proprio qui emerge la differenza tra il whisky di massa e quello che oggi sta incuriosendo una parte dei nuovi consumatori. Daniele Cancellara, bar manager e whisky expert di Firenze, collega il calo di appeal soprattutto alla fascia bassa, quella della grande distribuzione. Ma racconta anche un certo ritorno dei 25-40enni, bevitori curiosi: «Non si tratta più di bere un whisky in quanto tale, ma cercare piccole chicche da provare. Il distillato non è più visto come un'abitudine, ma come un mondo da scoprire». Questo spiega come in Italia produttori di etichette premium come Bottega hanno visto le vendite crescere nel 2025 rispetto all'anno precedente: +70%, ma su una piccola produzione di ventimila bottiglie. È forse questa la strada per uscire dalla sbornia: non inseguire soltanto i volumi con prodotti sempre più facili, ready to drink e whisky in lattina, ma educare a bere meglio per dare valore a occasioni speciali. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Contro il caro carburanti ipotesi buono benzina una tantum da 100 euro

Nuovo record alla pompa per verde e diesel. Vertice con Meloni a inizio settimana. Le coperture dalla vendita di gas

GIUSEPPE COLOMBO


Contro il caro carburanti ipotesi buono benzina una tantum da 100 euro

Buona la terza? Dopo aver rinviato già due volte gli aiuti selettivi contro il caro carburanti, il governo prova ora a uscire dalle sabbie mobili. Lo schema dei sostegni mirati inizia a prendere forma. Sul tavolo c'è un buono benzina una tantum per i lavoratori (dipendenti e autonomi) che potrebbe valere 100 euro. Da spendere tra ottobre e dicembre, anche se i tecnici hanno messo in conto anche l'opzione mensile, con un importo ridotto.

Le simulazioni sono appese a scelte, tecniche e politiche, che saranno prese nei prossimi giorni. A inizio settimana, infatti, Giorgia Meloni riunirà i leader della maggioranza per provare a dare forma all'intervento. La premier vorrebbe chiudere la partita entro giovedì (a mezzanotte scade lo sconto di 17,1 centesimi sul diesel). Ma deve fare i conti con le risorse a disposizione. I sostegni selettivi costano. La portata del nuovo decreto è appesa a una data: il 22 settembre. Quel giorno l'Istat pubblicherà i dati aggiornati sui conti pubblici. L'esecutivo capirà se l'asticella del rapporto deficit/Pil è scesa sotto il 3% nel 2025.

Se fosse così, il dato avrebbe una ricaduta positiva anche sul cantiere degli aiuti selettivi contro i rincari alla pompa. Tradotto: niente corsa a stringere la cinghia, al contrario la dotazione del nuovo provvedimento sarebbe più corposa di quella che invece sarà presa in considerazione qualora l'asticella del deficit dovesse collocarsi sopra il 3%. Per queste ragioni il governo rinvierà ancora l'adozione dei sostegni calibrati su redditi e categorie? Non è detto.

Sempre il vertice sarà chiamato a sciogliere questo nodo. A ieri sera, infatti, nel governo c'erano due scuole di pensiero. La prima è quella della prudenza. Consiglia di aspettare il 22, per approvare il decreto qualche giorno dopo. Nel frattempo suggerisce di prorogare il taglio delle accise sul gasolio, dal 18 al 24, per evitare un nuovo record dei rincari dal benzinaio. La seconda corrente preme per annunciare il contributo per i lavoratori entro il 17. Rimandando per il veicolo al nuovo provvedimento o a un emendamento al decreto carburanti all'esame del Parlamento. In ogni caso tempi rapidi, anche se il bonus sarebbe fruibile da ottobre, al massimo da fine settembre. Chi sostiene questa linea ritiene che l'annuncio sia funzionale a inaugurare la stagione degli aiuti selettivi, respingendo così le critiche di opposizioni e associazioni dei consumatori. Fin qui l'incognita dei tempi. Ma c'è anche quella delle coperture. Tra le ipotesi spunta l'utilizzo del miliardo ottenuto con la vendita delle riserve di gas acquistate nel 2022. Le incertezze riguardano anche la platea dei beneficiari. Forza Italia chiede un sostegno per i pensionati, mentre la Lega insiste per aiutare anche camionisti e tassisti. Sempre dalla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

maggioranza arrivano altre richieste, dallo sconto sul bollo auto alla riduzione dei biglietti per i mezzi pubblici. Nel menù del nuovo provvedimento potrebbero entrare anche nuove misure per incentivare la produzione nazionale di gas e petrolio. Un'altra spinta alle trivelle dopo la norma inserita nell'ultimo decreto taglia-accise che prevede la nomina di commissari in caso di ritardi e inerzie delle Regioni. Il tempo stringe. La corsa dei prezzi non si ferma. Ieri il prezzo medio della benzina in città è salito a 2,1 euro, mentre il gasolio è arrivato a 2,208. Va peggio sulle autostrade, dove la verde e il diesel sono arrivati rispettivamente a 2,192 e 2,285 euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia, consumi e società

Carrello della spesa cresciuto del 24% in 5 anni. Più 13 % l'energia elettrica

Consumi ridotti, bollette salate È l'ora più buia delle famiglie

Tommaso Carboni


Carrello della spesa cresciuto del 24% in 5 anni. Più 13 % l'energia elettrica
Consumi ridotti, bollette salate
È l'ora più buia delle famiglie
-6,1%

tommaso carboni roma Un chilo di susine gialle due euro e 19 centesimi. Uva bianca italiana 2,29 euro. Ma l'affare migliore, secondo Cinzia, una professoressa di matematica del liceo, sono le pesche percoche prima categoria: 2,49 euro al chilo. La professoressa deve avere un sesto senso per i numeri. Il suo intuito combacia con il dato Istat: pesche e nettarine sono finite sotto la media dell'anno scorso - precisamente 1,7% in meno. Siamo ai primi giorni di settembre nel supermercato Todis di Torpignattara, quartiere multietnico di Roma est.

Una coppia del Bangladesh ha messo nel carrello una confezione di sette banane. Un euro e mezzo. È così che si fa la spesa, tenendo d'occhio le offerte. Perché il cibo, le bevande, il cosiddetto "carrello della spesa" sono cresciuti del 24% dal 2021 al 2025, sette punti in più dell'indice generale dei prezzi. Eppure, secondo l'Istat, quest'anno i generi alimentari hanno smesso di correre. O meglio: sono cresciuti in media decisamente meno dell'inflazione. Diversi prodotti sono addirittura scesi.

Ad esempio: gli agrumi (-7,9%), le zucchine (-9,7%), le ciliegie (-6,8%), il riso (-2,7%). Uno dei casi più interessanti è quello dell'olio d'oliva. Tra il 2015 e il 2025 il suo prezzo è lievitato più del 64%, per poi calare quest'anno. La ragione, spiega Denis Pantini, responsabile agroalimentare e Wine Monitor di Nomisma, ha a che fare con la Spagna.

Primo produttore ed esportatore mondiale, aveva dimezzato la produzione per tre annate consecutive, tirando verso l'alto il prezzo internazionale. Quando poi i raccolti sono tornati alla normalità, il prezzo è diminuito. A luglio ha toccato -9%. Secondo elaborazioni Nomisma su basi Istat, gli italiani spendono in cibo quasi un terzo in più del 2015, ma come quantità ne portano a casa lo 0,2% in meno. Insomma: è correre per restare fermi. Tra il 2015 e il 2024 (le ultime rilevazioni Istat disponibili), la spesa delle famiglie è cresciuta del 26%. I prezzi, nello stesso periodo, di circa il 21%. La differenza (4 punti in 10 anni) è tutto quello che gli italiani hanno guadagnato in termini di roba che entra davvero in casa. Nel dettaglio si compra meno carne, meno pesce, meno frutta. Scarpe e vestiti, anche quelli tagliati. «Se vuoi parlare di rinunce, io forse non sono la persona giusta", dice Teresa, abitante del quartiere, esperta di sconti, una figlia piccola e un lavoro nel mondo della recitazione. «Ho sempre consumato in modo spartano, poche cose ma sane, e non voglio cambiare». In ogni caso, il vero punto dolente è l'energia. È lì che si è spostato il rincaro. Ad agosto l'elettricità costava il 13% in più della media dell'anno scorso, il gas l'8,2%, i carburanti il 18,8%, il gasolio da riscaldamento oltre 30%. Anche qui le famiglie hanno risposto tagliando: elettricità, gas e combustibili domestici segnano un meno 35,4% in volume dal 2015. Un terzo in meno. Una parte non da poco è probabilmente efficienza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

- il calo comincia nel 2016, ben prima di qualsiasi crisi, e sono caldaie sostituite, lampadine a led, cappotti termici. Ma la discesa accelera nel biennio 2022-2023, quando le bollette esplodono, e tocca il minimo l'anno dopo il picco dei prezzi. Nel 2024, i consumi risalgono molto cautamente, sempre secondo elaborazioni Nomisma. Insomma: consumi ridotti ma bollette più alte. Qui la prof di matematica, Cinzia, potrebbe essere in controtendenza. Ragionando sulle rinunce, dice «non compro più patatine e merendine, ma all'aria condizionata non rinuncio». La brutta notizia è che il cibo tornerà a crescere come sta succedendo a livello internazionale. Secondo la FAO, i prezzi medi globali dei prodotti alimentari hanno raggiunto il punto più alto dal 2022. Nel prezzo finale di un alimento, spiega Pantini, pesano due componenti: la materia prima agricola e l'energia, che serve alla trasformazione, alla catena del freddo e al trasporto delle merci. «Il travaso non è ancora avvenuto. In un momento di calo dei consumi la distribuzione sta attenta a non tirare troppo la corda. Ma arriverà». La tenaglia poi si chiude con le buste paga che non tengono il passo. Lo certifica l'Ocse, l'organizzazione dei Paesi industrializzati: all'inizio del 2026 i salari reali italiani erano ancora inferiori del 6,1% rispetto al primo trimestre 2021: il divario più ampio tra le grandi economie avanzate. Nello stesso periodo in Germania sono cresciuti di quasi l'1%, nel Regno Unito del 3,6. Dunque, quanti soldi restano in tasca dopo aver fatto fronte alle spese obbligate? Cibo in casa, abitazione con le utenze, trasporti e sanità valgono da soli quasi il 55% delle spesa delle famiglie italiane, secondo elaborazioni Nomisma su dati Istat. Ma questa è una media. Le famiglie floride si somigliano, quelle risparmiatrici, invece, lo sono ognuna a modo suo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il gran salasso degli affitti La "tassa" non riscossa che affonda salari e risparmi

GIAMPIERO MAGGIO


Il gran salasso degli affitti
La "tassa" non riscossa
che affonda salari e risparmi

A Milano il canone arriva al 76% della retribuzione media, a Roma al 65%, a Bologna al 48%. Da Bruxelles scatta l'allarme: il caro-casa soprattutto al Nord frena la mobilità dei lavoratori

Il paradosso di Torino: vivere in centro pesa meno che abitare in periferia

giampiero maggio TORINIO Non compare nella busta paga, non ha un'aliquota e non viene riscossa dallo Stato.

Eppure per milioni di italiani funziona come una tassa: è il prezzo necessario per poter abitare nel luogo dove esistono lavoro e opportunità. La si potrebbe chiamare "tassa occulta dell'abitare". A fotografare lo squilibrio è il Country Report Italy 2026 della Commissione europea: a Milano il canone di un appartamento di 60 metri quadrati arriva a pesare per il 76% sulla retribuzione, a Roma per il 65% e a Bologna per il 48%. Sono stime di Cassa Depositi e Prestiti riprese da Bruxelles, riferite ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo e considerate indicative dalla stessa Commissione. Non significa che ogni milanese consegni al proprietario il 76% della propria busta paga. L'indicatore mette in rapporto canoni e retribuzioni e misura qualcosa di diverso: quanto è difficile entrare oggi nel mercato della locazione con lo stipendio che quella stessa città offre.È qui che il caro-affitti smette di essere soltanto un problema sociale e diventa economico. Bruxelles avverte che nelle aree metropolitane del Centro-Nord gli affitti sono sproporzionatamente elevati rispetto a salari e produttività e che questo può «ostacolare la mobilità del lavoro e contribuire alla carenza di lavoratori». È il passaggio forse più importante del rapporto: la casa non determina più soltanto dove possiamo vivere, ma anche quali lavori possiamo permetterci di accettare.

Il meccanismo è semplice.

Un infermiere trova un posto a Milano, un insegnante a Bologna, un giovane laureato a Roma. Ma una parte della convenienza economica del nuovo lavoro viene divorata dal costo necessario per trasferirsi. E questa tassa non colpisce tutti allo stesso modo.

In Italia soltanto il 24,1% delle famiglie vive in affitto, contro il 31,6% nell'Unione europea. Ma tra le famiglie sotto il 60% del reddito mediano la quota degli affittuari sale al 63,7%, secondo la Commissione europea. Chi possiede già una casa è largamente protetto dall'aumento dei nuovi canoni. Chi deve entrare oggi nel mercato no. Giovani, studenti, lavoratori fuori sede, separati, immigrati e famiglie prive di patrimonio immobiliare sono i contribuenti involontari della tassa occulta.

Tra gli affittuari italiani il 19,4% si trova già in una condizione di "housing cost overburden", cioè sostiene costi abitativi superiori alla soglia europea di sostenibilità. Le famiglie in affitto destinano mediamente al solo canone il 20,2% del reddito disponibile; tra quelle sotto la soglia di povertà si arriva al 31,1%. In circa una provincia italiana su dieci gli affitti superano un terzo della retribuzione media.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

E questo in un Paese che ha costruito per decenni la propria sicurezza abitativa intorno alla proprietà. Insomma, un paradosso. La casa ha funzionato come un gigantesco ammortizzatore familiare.

Ma funziona finché non bisogna muoversi. Ed è proprio qui che la risposta pubblica mostra la sua debolezza. La Commissione calcola che l'Italia destini alla protezione sociale legata all'abitazione appena lo 0,04% del Pil, contro lo 0,3% della media europea. Quasi otto volte meno.

Lo stock di edilizia sociale è basso, le liste d'attesa lunghe e l'offerta di abitazioni accessibili ancora insufficiente. Persino i contratti a canone concordato, osserva Bruxelles, in alcune città sono arrivati a livelli vicini a quelli del mercato.

Come si abbassa allora questa tassa? Non necessariamente imponendo per legge affitti più bassi. La prima leva: aumentare l'offerta di abitazioni accessibili proprio dove esiste lavoro. Il Piano Casa del governo punta a rendere disponibili circa 100 mila alloggi in dieci anni con il recupero del patrimonio pubblico, l'edilizia sociale e altri interventi. Il governo indica in oltre 10 miliardi di euro le risorse pubbliche complessivamente messe a disposizione attraverso i diversi strumenti del Piano. Il programma straordinario per il recupero e la manutenzione dell'edilizia residenziale pubblica e sociale dispone invece direttamente di 970 milioni tra il 2026 e il 2030. Circa 60 mila alloggi dovrebbero arrivare dal recupero di case popolari che necessitano di ristrutturazione.

Ma il numero nazionale dice poco: quanti di quegli alloggi arriveranno a Milano, Roma, Bologna, Firenze e Torino, in quali quartieri, a quale canone e soprattutto quando. La seconda leva: rimettere sul mercato il patrimonio inutilizzato, pubblico e privato. La terza: rendere più conveniente per il proprietario scegliere l'affitto lungo a prezzo sostenibile: meno tasse in cambio di un canone infer

iore al mercato e maggiori garanzie contro morosità e danni. La quarta leva riguarda gli affitti brevi, soprattutto dove riducono l'offerta residenziale. Secondo la Commissione pesano per il 12% dello stock disponibile a Firenze, l'11% a Venezia, il 6% a Milano e il 4% a Roma, escluse le abitazioni principali. Milano, intanto, ha trasformato il problema in una soglia quasi fiscale. A giugno il Comune ha stanziato 2 milioni di euro per aiutare giovani lavoratori che destinano oltre il 30% del reddito netto mensile all'affitto. Il contributo può raggiungere 2.400 euro. Il Comune spiega «che la misura nasce per sostenere lavoratori che, pur avendo un impiego, faticano a restare in città perché il costo dell'affitto assorbe una quota non sostenibile del reddito». E così la casa diventa un'infrastruttura economica: se infermieri, insegnanti e dipendenti non riescono a trasferirsi, il problema investe anche ospedali, scuole e imprese. La questione diventa allora quanto le politiche abitative riusciranno a ridurre lo squilibrio tra canoni e retribuzioni nelle città dove oggi è più forte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

"Rallentare lo sviluppo dell'IA" anche Anthropic lancia l'allarme

Rapporto della start-up: modello di Claude usato da Iran e Russia per azioni di guerra Il ceo Amodei: "Miglioramenti troppo veloci". Altman (OpenAI) e Musk: "Ha ragione"

MASSIMO BASILE


"Rallentare lo sviluppo dell'IA" anche Anthropic lancia l'allarme

Rapporto della start-up: modello di Claude usato da Iran e Russia per azioni di guerra Il ceo Amodei: "Miglioramenti troppo veloci". Altman (OpenAI) e Musk: "Ha ragione"

BWT A € 1.999*
A MENO, È GIÀ USATO.
SYM RULES
ON YOUR WAY, EVERYDAY
SYM

Il ceo di Anthropic, Dario Amodei, ha lanciato un drammatico appello a rallentare il processo di sviluppo dell'intelligenza artificiale, evocando rischi per l'umanità. In un testo pubblicato sul suo sito, darioamodei.com, ha detto di essere preoccupato per la capacità di controllare modelli di IA in grado di auto-migliorarsi. «Dobbiamo rallentare il ritmo con cui potenziamo le capacità dei modelli di IA. I progressi continueranno comunque a sembrare rapidi, e dobbiamo fare un uso saggio del tempo che guadagniamo», ha scritto. Le sue parole arrivano dopo il caso Hugging Face e le dimissioni di un ricercatore da Anthropic. Il primo riguarda il problema degli "agenti autonomi". A luglio, durante un test di sicurezza di OpenAI, un modello di intelligenza artificiale è riuscito a uscire dai confini dell'ambiente di prova e ad accedere ai sistemi reali di Hugging Face, la piattaforma dove ricercatori e sviluppatori condividono modelli, dataset e codici di IA.

La cosa inquietante è che non era stato ordinato al sistema di attaccare la piattaforma. È stata l'intelligenza artificiale a muoversi in modo autonomo nel tentativo di "barare" e superare i test di cyber sicurezza.

Circa 700 agenti IA, in uno "sciame" di 1200, hanno partecipato al piano.

Di recente, invece, ci sono state le dimissioni di un ricercatore di Anthropic che ha messo in guardia dal rischio che l'intelligenza artificiale possa sfuggire al controllo e «distruggere» l'umanità nel giro di un decennio. Jacob Coxon, che ha lavorato anche per OpenAI, rivale di Anthropic, ha spiegato come le aziende siano ormai più concentrate a battere la concorrenza che a garantire la sicurezza. Il messaggio lascia immaginare come l'appello di Amodei possa cadere nel vuoto. Certo, il mililardario Elon Musk e Sam Altman, numero uno di OpenAI, hanno condiviso l'allarme. «Dario ha ragione», ha scritto su X il proprietario di SpaceX. «Concordo con Dario sulla necessità di gestire i ritmi di sviluppo delle tecnologie di frontiera», ha aggiunto Altman. «L'idea di avvalersi di valutatori indipendenti, dotati di livelli di accesso paragonabili a quelli dei dipendenti, è ottima. Adottiamo la stessa strategia. Presto avremo ulteriori novità da condividere», ha concluso.

Al di là delle promesse pubbliche, molti nutrono dubbi sulla reale volontà dei guru dell'IA di fermarsi.

Nessuno vuole rallentare in questa corsa ad arrivare primi e non lo vuole il presidente degli Usa Donald Trump, che ha chiesto di accelerare le ricerche per superare la Cina. Il messaggio di Amodei, però, riguarda un allarme più immediato. Il dibattito sulla sicurezza arriva dopo la pubblicazione da parte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Anthropic di un rapporto sulle forme sempre più sofisticate di abuso dei suoi modelli, utilizzati da persone legate a Iran, Cina, Russia e Houthi, oltre che da gruppi criminali. Teheran avrebbe sfruttato modelli di Claude, il programma di IA dell'azienda californiana, e utilizzati da entità cinesi, per individuare posizioni di navi, personale militare e aerei statunitensi. In un raid iraniano in una base Usa in Giordania sono stati uccisi tre soldati americani. Non è stato confermato un legame diretto, ma resta il sospetto. Un'entità russa ha invece usato Claude per costruire droni killer e sfruttare informazioni online per individuare la disposizione dei soldati ucraini al fronte. Una cellula degli Houthi esperta di armi, nel nord dello Yemen, si è affidata invece a Claude Code per sviluppare software di guida per razzi e missili.

Il team ha usato copie separate del modello per scrivere il codice, condurre ricerche e fare verifiche sul lavoro. Un test su un razzo è fallito, ma gli sviluppatori hanno usato l'IA per capire dove era nato l'errore. Secondo Anthropic, gruppi legati alla Cina hanno utilizzato Claude per profilare in Siria alcuni uiguri - popolo turcofono e in prevalenza musulmano che vive nel nordovest della Cina - con l'obiettivo di spingerli a collaborare. Claude ha aiutato un operatore che non parlava arabo a portare avanti contatti clandestini in arabo siriano, traducendo le risposte e fornendo indicazioni su come sfruttare problemi economici per convincere alcuni uiguri a cooperare. L'IA inoltre ha respinto una richiesta su come sviluppare un nuovo virus, dopo che un gruppo di ricercatori aveva chiesto come modificare la "chikungunya", malattia virale trasmessa dalle zanzare, per renderla più contagiosa. Tentativo fallito, almeno per ora. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Politica

Nel cantiere della finanziaria agevolazioni e bonus: dal ceto medio alle Partite Iva fino ai giovani

La manovra riscrive la delega fiscale Cambia l'Irpef e c'è la doppia flat tax

Luca Monticelli


Nel cantiere della finanziaria agevolazioni e bonus: dal ceto medio alle Partite Iva fino ai giovani
La manovra riscrive la delega fiscale
Cambia l'Irpef e c'è la doppia flat tax
La Via Maestra, Cgil e associazioni in piazza

luca monticelli roma Dopo i 29 decreti attuativi della delega fiscale, il cantiere della manovra è già pronto a rimettere mano al fisco. La legge di Bilancio che il governo si appresta a varare nelle prossime settimane annuncia un'altra rivoluzione delle imposte. Il risultato rischia di essere un ulteriore allontanamento da quel sistema più semplice e uniforme che la stessa riforma indicava come traguardo a inizio legislatura.

Al centro della manovra c'è ancora una volta l'Irpef.

Il centrodestra punta infatti a proseguire il percorso di alleggerimento dell'imposta sui redditi per il ceto medio, intervenendo sul secondo scaglione. L'ipotesi su cui lavora il governo è quella di ampliare fino a 60 mila euro la soglia cui applicare l'aliquota del 33%, estendendo quindi il beneficio a una fascia più ampia di contribuenti. È il tassello centrale della strategia con cui Palazzo Chigi intende sostenere consumi e potere d'acquisto. Accanto alla riforma dell'Irpef torna, però, con forza anche il dossier flat tax. La Lega spinge per elevare da 85 mila a 100 mila euro la soglia di accesso al regime forfettario per le partite Iva. L'operazione, tuttavia, è tutt'altro che semplice. L'attuale limite di 85 mila euro è infatti collegato alla disciplina europea dell'Iva recepita dall'Italia. A differenza del passato, quando era possibile ottenere deroghe specifiche, oggi il margine appare molto più ristretto e potrebbe richiedere un intervento a livello comunitario.

La vera novità politica potrebbe però riguardare gli stipendi dei giovani. La proposta rilanciata dal ministro Giancarlo Giorgetti riprende un progetto di Claudio Durigon: applicare per cinque anni un'aliquota del 5% ai redditi degli under 35 che entrano nel mercato del lavoro. L'idea nasce con una duplice finalità: aumentare il salario netto dei neoassunti e incentivare la permanenza nelle aziende, contrastando il fenomeno della fuga verso l'estero o verso occupazioni più remunerative.

Giorgetti immagina «un accordo tra imprenditori che fanno un investimento sui giovani aumentando loro lo stipendio e sugli incrementi lo Stato potrebbe fare una sorta di flat tax».

Nelle valutazioni del governo, inoltre, la detassazione potrebbe essere collegata a percorsi di formazione, merito accademico e qualificazione professionale, nell'ambito di una strategia più ampia per attrarre e trattenere capitale umano in un Paese alle prese con denatalità e invecchiamento della popolazione attiva. Durigon parla di doppia flat tax, una per gli autonomi: «Stiamo combattendo con l'Europa e speriamo di portare a casa questo incremento». E una per i ragazzi neoassunti con l'obiettivo di «aumentare gli stipendi garantendo alle aziende una defiscalizzazione», spiega Durigon.

La manovra potrebbe poi contenere altri interventi simbolicamente e finanziariamente molto pesanti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Politica

Forza Italia continua a premere per una riduzione della tassazione sulle tredicesime. Finora sono emerse due opzioni: l'ennesima flat tax con un'imposta del 15% per redditi fino a 15mila euro o del 10% con una soglia reddituale più elevata. Il risparmio per i lavoratori potrebbe aggirarsi tra i 200 e i 500 euro. Oppure un'esenzione totale della tredicesima per le fasce medio basse e un prelievo crescente per importi superiori. Le coperture, ovviamente, sarebbero significative. Antonio Tajani anche ieri ha ricordato le priorità del suo partito: «Vogliamo tagliare le tasse sulle tredicesime, pensiamo all'eliminazione del bollo auto e moto».

Proprio il bollo rappresenta un altro cavallo di battaglia degli azzurri. L'iniziativa affonda le radici nella bandiera berlusconiana contro le imposte patrimoniali sul possesso. Il problema è che la tassa automobilistica vale circa 7,5 miliardi di euro l'anno e costituisce una delle principali entrate delle Regioni.

Un'eventuale abolizione richiederebbe quindi coperture permanenti o trasferimenti compensativi dal bilancio statale. Il paradosso è che la proposta arriva poche settimane dopo l'approvazione del decreto legislativo sul riordino dei tributi regionali e locali, che ha appena introdotto una mini riforma amministrativa del bollo senza modificarne importi e criteri di calcolo.

Accanto a queste misure, l'esecutivo valuta la proroga di diversi incentivi già esistenti. Sul tavolo c'è la conferma della tassazione agevolata al 5% sugli aumenti salariali derivanti dai rinnovi contrattuali per i lavoratori con redditi fino a 33 mila euro. Potrebbe essere rinnovata anche l'imposta sostitutiva dell'1% sui premi di produttività fino a 5 mila euro. Resta però una questione di fondo. Dopo una legislatura segnata dalla più ampia riforma fiscale degli ultimi anni, il sistema continua ad arricchirsi di eccezioni, aliquote agevolate e nuovi trattamenti differenziati. Già l'Ufficio parlamentare di bilancio aveva avvertito che l'espansione dei regimi sostitutivi ha accentuato le disparità di trattamento tra le varie tipologie di reddito e allontanato il sistema dall'obiettivo dell'equità orizzontale indicato dalla riforma. È il paradosso che accompagna da anni la politica fiscale italiana: tutti i governi promettono di ridurre eccezioni, bonus e regimi speciali, ma a ogni legge di bilancio il catalogo delle agevolazioni si arricchisce di nuovi interventi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.